



Con Maria in attesa dello Spirito Santo

Crescenzo Card. Sepe

Meditare sul grande mistero della Pentecoste significa confrontarsi con il grande dono dell'amore di Dio: lo Spirito Santo. Il fuoco dello Spirito non è altro che l'amore personale che unisce il Padre al Figlio Gesù Cristo e che è stato versato nei nostri cuori attraverso il dono del Battesimo.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA



Il Cardinale benedice la statua restaurata della Madonna di Piedigrotta
4

VITA ECCLESIALE



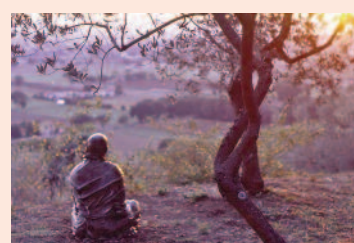
In piazza del Plebiscito 30mila giovani del Cammino Neocatecumenale
5

SPECIALE



La formazione degli operatori pastorali in Diocesi
8 e 9

CITTÀ



Incontro Ucsi con gli studenti del liceo Umberto
13

| | | | | |
|--|----|--|---|----|
| ● All'Annunziata un concorso per i ragazzi | 4 | ● Gli interventi | ● A Ponticelli i giovani uniti per il quartiere | 12 |
| ● Un musical per Caterina Volpicelli | 5 | ● Andrea Acampa • Michele Borriello • Antonio Colasanto • | ● Mostra evento al Piccolo Faro | 13 |
| ● L'Mcl in udienza dal Papa | 6 | ● Luigi Coscione • Oreste D'Amore • Margherita De Rosa • | ● Nello spirito del Beato padre Ludovico | 14 |
| ● Giovani imprenditori alla Sanità | 11 | ● Davide Esposito • Giuseppe Falanga • Enzo Mangia • | ● Riapre il Museo Filangieri | 15 |
| | | ● Fiorenzo Mastroianni • Salvatore Nappa • Elena Scarici • | | |
| | | ● Michele Maria Serrapica • Antonio Spagnoli • Carmela | | |
| | | ● Vergara | | |

A Torre del Greco, presso la parrocchia dello Spirito Santo, il 18 maggio,

Con Maria in attesa

«Apparvero loro lingue
come di fuoco...
e tutti furono colmati
di Spirito Santo» (At 2,3-4)

Meditare sul grande mistero della Pentecoste significa confrontarsi con il grande dono dell'amore di Dio: lo Spirito Santo.

Il fuoco dello Spirito non è altro che l'amore personale che unisce il Padre al Figlio Gesù Cristo e che è stato versato nei nostri cuori attraverso il dono del Battesimo.

Spezzare la Parola di Gesù, in questa *Lectio*, significa chiedere al Dio onnipotente di rinnovare nel fuoco del suo amore la Chiesa di Napoli, a partire dalle famiglie, dalle piccole comunità, da coloro che si sentono spenti nella fede e privi di speranza; ma significa pure rivivere ogni nostra esperienza di gioia e di comunione, di amore e di perdono, con uno slancio più grande, certi che Gesù è veramente risorto dai morti e accompagna il nostro cammino quotidiano con il dono del Paraclito.

In tale prospettiva, lo Spirito Santo è fuoco che riscalda e illumina, brucia e purifica i nostri cuori dall'incrostazione della rassegnazione e dalla paura di amare.

1. *Lectio*: Il dono del fuoco

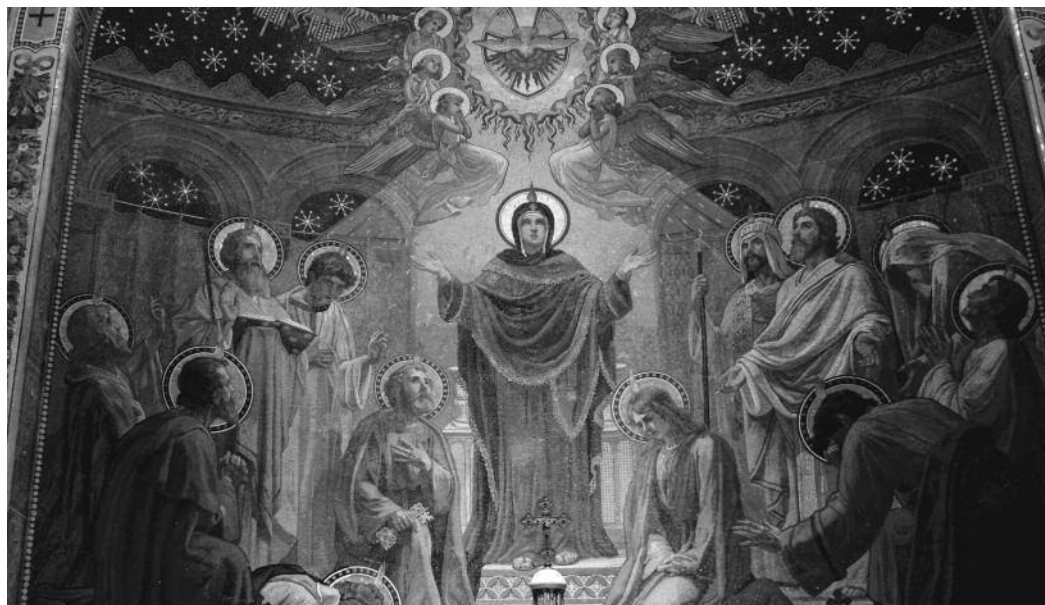
Mentre Gesù saliva a Gerusalemme, aveva dichiarato ai discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Queste parole si realizzano cinquanta giorni dopo la risurrezione, nella Pentecoste, antica festa ebraica che nella Chiesa è diventata la festa per eccellenza dello Spirito Santo: «Apparvero loro lingue come di fuoco... e tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,3-4). Il vero fuoco, lo Spirito Santo, è stato portato sulla terra da Cristo. Egli non l'ha strappato agli dèi, come fece Prometeo, secondo il mito greco, ma si è fatto mediatore del «dono di Dio» ottenendolo per noi con il più grande atto d'amore della storia: la sua morte in croce.

Dio vuole continuare a donare questo «fuoco» a ogni generazione umana, e naturalmente è libero di farlo come e quando vuole. Egli è spirito, e lo spirito «soffia dove vuole» (cf. Gv 3,8). C'è, però, una «via normale» che Dio stesso ha scelto per «gettare il fuoco sulla terra»: questa via è Gesù, il suo Figlio Unigenito incarnato, morto e risorto. A sua volta, Gesù Cristo ha costituito la Chiesa come suo Corpo mistico, perché ne prolunghi la missione nella storia. «Ricevete lo Spirito Santo», disse il Signore agli Apostoli la sera della risurrezione, accompagnando quelle parole con un gesto espressivo: «soffiò» su di loro (cf. Gv 20,22). Manifestò così che trasmetteva ad essi il suo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio.

Nel racconto che descrive l'evento di Pentecoste, l'Autore sacro ricorda che i discepoli «si trovavano tutti insieme nello stesso luogo». Questo «luogo» è il Cenacolo, la «stanza al piano superiore» dove Gesù aveva fatto con i suoi Apostoli l'Ultima Cena, dove era apparso loro risorto; quella stanza che era diventata per così dire la «sede» della Chiesa nascente (cf. At 1,13). Gli Atti degli Apostoli, tuttavia, più che insistere sul luogo fisico, intendono rimarcare l'atteggiamento interiore dei discepoli: «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera» (At 1,14). Dunque, la concordia dei discepoli è la condizione perché venga lo Spirito Santo; e presupposto della concordia è la preghiera.

Siamo noi uomini e donne di preghiera? Siamo docili alla voce dello Spirito?

Se vogliamo che la Pentecoste non si riduca a un semplice rito o a una pur suggestiva commemorazione, ma sia evento attuale di salvezza, dobbiamo predisporci in religiosa attesa del dono di Dio mediante l'umile e silenzioso ascolto della sua Parola. Perché la Pentecoste si rinnovi nel nostro tempo, bisogna forse – senza nulla togliere alla libertà di Dio – che la Chiesa sia meno «affannata» per le attività e più dedita alla preghiera. È quanto ci



testimonia la Madre della Chiesa, Maria Santissima, Sposa dello Spirito Santo.

Per indicare lo Spirito Santo, nel racconto della Pentecoste gli Atti degli Apostoli utilizzano due grandi immagini: l'immagine della tempesta e quella del fuoco. Chiaramente, san Luca ha in mente la teofania del Sinai, raccontata nei libri dell'Esodo (19,16-19) e del Deuteronomio (4,10-12.36). Nel mondo antico la tempesta era vista come segno della potenza divina, al cui cospetto l'uomo si sentiva soggiogato e atterrito. Ma vorrei sottolineare anche un altro aspetto: la tempesta è descritta come «vento impetuoso», e questo fa pensare all'aria, che distingue il nostro pianeta dagli altri astri e ci permette di vivere su di esso. Quello che l'aria è per la vita biologica, lo è lo Spirito Santo per la vita spirituale; e come esiste un inquinamento atmosferico, che avvelena l'ambiente e gli esseri viventi, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito, che mortifica e avvelena l'esistenza spirituale. Allo stesso modo in cui non bisogna assuefarsi ai veleni dell'aria – e per questo l'impegno ecologico rappresenta oggi una priorità –, altrettanto si dovrebbe fare per ciò che corrompe lo spirito. Sembra, invece, che a tanti prodotti inquinanti la mente e il cuore che circolano nelle nostre società – ad esempio immagini che spettacolarizzano il piacere, la violenza o il disprezzo per l'uomo e la donna – a questo sembra che ci si abitui senza difficoltà.

Anche questo è libertà, si dice, senza riconoscere che tutto ciò inquina, intossica l'animo soprattutto delle nuove generazioni, e finisce poi per condizionarne la stessa libertà. La metafora del vento impetuoso di Pentecoste fa pensare a quanto, invece, sia prezioso respirare aria pulita, sia con i polmoni, quella fisica, sia con il cuore, quella spirituale, l'aria salubre dello spirito che è l'amore!

L'altra immagine dello Spirito Santo che troviamo negli Atti degli Apostoli è il fuoco. Accennavo all'inizio al confronto tra Gesù e la figura mitologica di Prometeo, che richiama un aspetto caratteristico dell'uomo moderno. Impossessatosi delle energie del cosmo – il «fuoco» – l'essere umano sembra oggi affermare se stesso come dio e voler trasformare il mondo escludendo, mettendo da parte o addirittura rifiutando il Creatore dell'universo. L'uomo non vuole più essere immagine di Dio, ma di se stesso; si dichiara autonomo, libero, adulto. Evidentemente, tale atteggiamento rivela un rapporto non autentico con Dio, conseguenza di una falsa immagine che di lui si è costruita, come il figlio prodigo della parabola evangelica che crede di realizzare se stesso allontanandosi dalla casa del padre. Nelle mani di un uomo così, il «fuoco» e le sue enormi potenzialità diventano pericolosi: possono ritorcersi contro la vita e l'umanità stessa, come dimostra purtroppo la storia. A perenne monito rimangono le tragedie di Hiroshima e Nagasaki, dove l'energia atomica, utilizzata per scopi bellici, ha finito per seminare morte in proporzioni inaudite.

Si potrebbero, in verità, trovare molti esempi, meno gravi eppure altrettanto sintomatici, nella realtà di ogni giorno. La Sacra Scrittura ci rivela che l'energia capace di muovere il mondo non è una forza anonima e cieca, ma è

l'azione dello «spirito di Dio che aleggiava sulle acque» (Gn 1,2) all'inizio della creazione. E Gesù Cristo ha «portato sulla terra» non la forza vitale, che già vi abitava, ma lo Spirito Santo, cioè l'amore di Dio che «rinnova la faccia della terra» purificandola dal male e liberandola dal dominio della morte (cf. Sal 103,29-30). Questo «fuoco» puro, essenziale e personale, il fuoco dell'amore, è disceso sugli Apostoli, riuniti in preghiera con Maria nel Cenacolo, per fare della Chiesa il prolungamento dell'opera rinnovatrice di Cristo.

Un ultimo pensiero si ricava ancora dal racconto degli Atti degli Apostoli: lo Spirito Santo vince la paura. Sappiamo come i discepoli si erano rifugiati nel Cenacolo dopo l'arresto del loro Maestro e vi erano rimasti segregati per timore di subire la sua stessa sorte. Dopo la risurrezione di Gesù questa loro paura non scomparve all'improvviso. Ma ecco che a Pentecoste, quando lo Spirito Santo si posò su di loro, quegli uomini uscirono fuori senza timore e incominciarono ad annunciare a tutti la buona notizia di Cristo crocifisso e risorto. Non avevano alcun timore, perché si sentivano nelle mani del più forte.

Sì, lo Spirito di Dio, dove entra, scaccia la paura; ci fa conoscere e sentire che siamo nelle mani di un'Onnipotenza d'amore: qualunque cosa accada, il suo amore infinito non ci abbandona. Lo dimostra la testimonianza dei martiri, il coraggio dei confessori della fede, l'intrepido slancio dei missionari, la franchezza dei predicatori, l'esempio di tutti i santi, alcuni persino adolescenti e bambini. Lo dimostra l'esistenza stessa della Chiesa che, malgrado i limiti e le colpe degli uomini, continua ad attraversare l'oceano della storia, sospinta dal soffio di Dio e animata dal suo fuoco purificatore. Con questa fede e questa gioiosa speranza ripetiamo oggi, per intercessione di Maria: *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra!*

2. *Meditatio*: I doni e i frutti dello Spirito Santo

Che cosa dobbiamo fare per ricevere i doni dello Spirito Santo?

Se il primo atteggiamento interiore è quello della disponibilità all'ascolto della Parola di Dio, e il secondo è quello della preghiera, il terzo consiste nel conoscere i doni stessi dello Spirito Santo e capire quali di essi il Signore Gesù ha elargito su di noi nel giorno del nostro Battesimo, come anche della Cresima, e ancora tutte le volte che noi preghiamo, lo invociamo e celebriamo l'Eucaristia.

Il profeta Isaia, nella grande profezia del germoglio di Iesse (cf. Is 11,1-2), presenta i doni dello Spirito che si poserà sul Messia: spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. La grande tradizione cristiana aggiunge il dono della pietà. Questi doni appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili a obbedire con prontezza alle ispirazioni divine. «Il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana» (Sal 143,10). «Tutti



Lectio divina per la Pentecoste, tenuta dal Cardinale Crescenzo Sepe dello Spirito Santo

quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio [...]. Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo» (Rm 8,14.17).

La Scrittura parla anche dei *frutti* dello Spirito che sono delle perfezioni per la vita del cristiano. La tradizione della Chiesa ne enumera dodici: «amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità» (Gal 5,22-23).

Fino a che punto i doni e i frutti dello Spirito Santo incidono nella nostra vita personale, familiare, sociale, ecclesiale?

Non è forse importante il dono della Sapienza (cf. Sap 7-9) per vedere le cose della nostra vita alla luce della conoscenza divina? Viviamo l'urgente bisogno di rileggere i fatti della storia e del mondo con gli occhi di Dio. Il frutto della Sapienza e la contemplazione.

Il dono dell'intelligenza o dell'intelletto non risponde, forse, al desiderio di verità e di conoscenza profonda che c'è nell'uomo? Il frutto dell'intelletto è la profezia: una visione nuova e profonda del senso della vita, del futuro, del significato del mondo.

Il dono del consiglio è quanto mai indispensabile oggi per approfondire il significato della propria vocazione (matrimoniale, sacerdotale, religiosa). Il suo frutto spirituale è il discernimento. In una società dove regna confusione e disordine morale è quanto mai indispensabile per fare chiarezza su di noi, sul nostro progetto di vita, per essere fedeli ai progetti intrapresi.

Il dono della forza ci abilita a sopportare fatiche e sofferenze ma anche ad affrontare tentazioni e difficoltà. È lo spirito dei martiri, di coloro che sono ammalati da tempo e offrono queste sofferenze. Solo un amore grande riesce a superare tutte le difficoltà (cf. Sir 2,1; Sal 46). Frutto della forza è la gioia interiore, cioè la capacità di restare saldi e lieti nel Signore nonostante le prove della vita.

Il dono della scienza o conoscenza ci dà la capacità di vedere le cose come le vede Dio. Fa sì che possiamo vedere sempre tutte le creature con gli occhi della fede. Fa percepire con sensibilità viva la presenza del Creatore nelle creature e la presenza di Gesù in tutti gli uomini. È alla base della santità perché ci pone sempre alla presenza del Signore. È capacità di conoscere e capire le cose e di usarle per il bene, per incamminarsi verso Dio. In una cultura sempre più laica e atea che vuol escludere Dio perché di lui non ci sono prove scientifiche, la scienza si rilancia come strumento di cammino verso Dio, dando la capacità alla conoscenza umana di fare il salto verso l'assoluto e accettare quello che non possiamo comprendere. Frutti della scienza sono l'ammirazione, lo stupore e la riflessione.

Il timore di Dio non è paura, ma il ricono-

scere la santità, la trascendenza e la maestà di Dio. Questo dono rende vivo il valore di Dio nella nostra vita, ci fa coscienti della sua presenza e ci fa dispiacere di far qualcosa contro di lui. Adorazione, lode e ringraziamento partono da qui. A tal proposito, ci ricorda il Libro del Siracide 1,9-18: «Il timore del Signore è gloria e vanto... Per chi teme Dio andrà bene alla fine... Principio della sapienza è il timore del Signore. Pienezza della sapienza è il timore del Signore. Corona della sapienza è il timore del Signore. Radice della sapienza è il timore del Signore». Il frutto del timore del Signore è la coerenza della vita.

Il dono della pietà ci fa sperimentare la tenerezza del Padre e ci fa sentire figli prediletti. «Come un bimbo sereno in braccio alla madre». Ci dà il senso della Divina Provvidenza e ci fa riconoscere che siamo figli di Dio e che lui provvede a tutto. È la forza del pentimento dei peccati. È l'amore dei figli verso il Padre. Esempio è Enea che fugge da Troia portando in spalle il padre. Lo spirito di pietà ci introduce nell'intimità della famiglia trinitaria. È un dono che coinvolge volontà, azione e sentimenti delle persone. È una sensibilità del cuore, di quel cuore di carne che Dio ha messo al posto del cuore di pietra. Diventa così importante perché prepara il terreno per tutti gli altri doni. È un cuore capace di ascoltare la parola del Signore e far sì che diventi impulso per le azioni. Insegna a desiderare come Dio desidera. L'uomo diventa figlio di Dio e impara a dire con confidenza e umiltà: *Abbà, Padre*. I frutti della pietà sono la preghiera e la solidarietà.

3. Oratio:

Donaci i tuoi santi doni

Donaci, Signore, lo Spirito di Sapienza, per contemplare le meraviglie del tuo amore, per riconoscerti nel creato, nel cosmo, nelle persone, in ogni essere vivente. Concedici di adorarti, come Maria, la Madre di Gesù, in Spirito e Verità.

Donaci, o Padre, il dono dell'intelletto, per scrutare il tuo Mistero, per essere profeti di verità in questo nostro tempo così difficile. Fa' che le nostre menti e i nostri cuori si aprano alla conoscenza del tuo amore.

Abbiamo, bisogno, o Padre, del dono del consiglio: per fare esperienza di te, per aiutare gli altri nel discernimento, per interpretare i fatti della nostra storia, per essere coerenti nella vita. Liberaci dalla confusione, dai pensieri sbagliati, dalle suggestioni del male. Donaci, o Padre, lo Spirito di Consiglio: per confortare, per illuminare, per esortare.

Donaci, o Padre, lo Spirito di forza, per vincere le suggestioni del male, per essere testimoni coraggiosi del Vangelo in un mondo che cambia e si allontana sempre più da te, dalla Verità, dalla Vita. Donaci la forza, Signore, per

non assimilarci alla mentalità di questo secolo, per rigettare ogni messaggio di morte (la vendetta, la guerra, l'eutanasia, l'aborto), per vivere con fiducia e speranza le nostre sofferenze e infermità, le tribolazioni e le fatiche di ogni giorno.

Donaci, Signore, la scienza: per vedere le cose come le vedi tu, per contemplarti in noi stessi, in ogni uomo e donna creati a tua immagine e somiglianza, per lodarti in eterno, per rendere ragione della speranza che è in noi, per alimentare lo stupore della vita, la nostra capacità di riflessione, di ragionamento. Donaci la vera scienza per comprendere che il mondo si salverà non con le nuove scoperte, né con i progressi della tecnica, ma con l'amore che viene da te.

Donaci, Signore, il santo timore: per mettere te al primo posto nella nostra vita, per riconoscere che i tuoi pensieri non sono i nostri; per camminare secondo le tue vie, per mettere in pratica i tuoi comandamenti. Per vegliare sempre, sino al giorno della tua manifestazione gloriosa. Per ricordare al mondo che tu sei il Salvatore.

Donaci, o Padre, la pietà. Per essere teneri come te, per donare il tuo amore al mondo. Fa' che la nostra fede sia accompagnata dalla tenerezza, dalla dolcezza delle tue parole. Perché con umiltà e mansuetudine sappiamo annunciare il tuo regno di pace infinita agli uomini afflitti e stanchi, a coloro che sono senza amore, privi della tua gioia.

Amen. Alleluia.

4. Contemplatio:

Varcare la soglia della speranza

Lo Spirito Santo – sostiene sant'Ilario – è il «dono che ci elargisce la perfetta speranza». E la speranza è uno dei temi preferiti della Chiesa di Napoli. «Non abbiate paura!». Facciamo nostro questo grido che fu di Giovanni Paolo II. «Cristo è veramente risorto: egli ha vinto la morte e il peccato».

Apriamo, dunque, i nostri cuori alla speranza e vinciamo ogni forma di rassegnazione davanti al male, all'ingiustizia, al peccato, alla violenza. Cristo è con noi. Egli ci ha donato il suo Spirito.

Lo Spirito Santo è donato agli apostoli e alla Chiesa come Consolatore, come fuoco d'amore che accende in noi la speranza della patria beata, della vita nuova. Il dono della speranza ci spinge a non perdere di vista la meta finale: la comunione di vita con il Signore. Il dono della speranza è anche un impegno a trasformare questo nostro tempo con la grazia di Dio e la buona volontà.

Varcare la soglia della speranza si può se invociamo i doni dello Spirito Santo, fuoco d'amore che brilla nei cuori dei credenti e li riscalda della stessa passione e degli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

A Maronn v'accumpagne!

Ci rinvigorisca nella speranza

di Giuseppe Falanga

All'esterno della chiesa parrocchiale ti accoglie un albero di ulivo su cui aleggia una bianca colomba. Entri dentro e anche sul presbiterio è sospesa una colomba. Ma non sono soltanto i simboli che richiamano allo Spirito, perché venerdì 18 maggio scorso la Comunità parrocchiale dello Spirito Santo in Torre del Greco ha fatto una vera esperienza pentecostale: guidata dal suo Arcivescovo, questa porzione del popolo di Dio ha ascoltato la voce dello Spirito e l'invito alla testimonianza meditando sulla Scrittura santa.

«Ci parli di lui, di questo "grande sconosciuto" e ci rinvigorisca nella speranza», aveva chiesto il parroco, Monsignor Raffaele Borriello, nell'indirizzò di saluto al Cardinale Sepe. E il Vescovo, successore degli apostoli, ha fatto rivivere l'esperienza della Pentecoste. Con i modi che ci sono ormai familiari – senza venir meno ai canoni della dottrina –, colui che nella Chiesa di Napoli è l'immagine di Cristo-Pastore si è fatto esegeta e maestro, conducendo per mano i suoi figli e fratelli in una *lectio divina* che non è sembrata durare un'ora.

Unendoci al canto dei giovani, pregando con tutta l'assemblea il *Vieni Spirito* e ascoltando la suadente parola del Vescovo, ci è sembrato veramente di essere anche noi in quella "camera alta" di Gerusalemme cinquanta giorni dopo la Pasqua. Sì, un tempio moderno in cemento armato era il Cenacolo e il popolo in esso adunato era infiammato dall'amore del Paraclito. Ci vengono alla mente le parole del monaco cistercense Gilberto di Hoyland, che, trattando della *lectio*, scrive: «Trattieni ciò che tieni; tieni e tocca con insistenza e amore il Verbo del-

la vita... Avvolgiti in esso... Rivestiti del tuo Amato, il Signore nostro Gesù Cristo... La sua Parola è di fuoco».

Grande gioia sul volto di tutti all'uscita, in primis del neoeletto sindaco, Gennaro Malinconico, chiamato anch'egli a portare una ventata di "aria nuova" nella città del corallo, che troppe offese alle sue nobili tradizioni ha dovuto subire negli ultimi anni.

Un plauso alla inusuale ed esemplare iniziativa della comunità dello Spirito Santo, la quale – in apertura delle celebrazioni per la festa parrocchiale – ha desiderato invitare il Vescovo per spezzare il Pane della Parola e trovare in essa la forza di una missionarietà che va ben oltre i suoi confini.

Non dimentichiamo, infatti, che grazie all'opera iniziata dal compianto don Ciro Russo, costruttore del tempio e primo parroco, questa Comunità è impegnata da anni anche in gesti concreti di carità all'estero: ha edificato una chiesa, con annesso opere, una scuola e addirittura un reparto ospedaliero nella missione dei Padri Vincenziani ad Asmara, in Eritrea, e sostiene l'attività di un lebbrosario gestito dalle Suore Combiane in Egitto.

Una testimonianza di fede concreta, dunque, fondata sulla consapevolezza che appartenere a una Parrocchia dedicata allo Spirito-Amore significa dover andare oltre la solenne celebrazione di una giornata o di una novena, significa "spezzarsi", cioè, nel sacrificio ferialo per un mondo nuovo. Come a dire che attraverso le umili azioni quotidiane dei cristiani autentici parla veramente lo Spirito Santo.



Insieme per volare alto

La terza edizione del concorso parrocchiale ideato da don Luigi Calemme, parroco dell'Annunziata

È giunto alla "terza edizione" il concorso parrocchiale indetto da Padre Luigi Calemme, parroco della Basilica della Santissima Annunziata Maggiore, e aperto a tutti i giovani della sua comunità. Il titolo di quest'anno era "Insieme...per volare alto" e, come nelle precedenti edizioni, i ragazzi hanno dovuto lavorare sui temi della Pastorale 2012, ovviamente, dopo averli approfonditi e aver seguito un cammino lungo 8 mesi accompagnati dal loro parroco. Ogni lavoro avrebbe dovuto comprendere i quattro concetti base della pastorale (accoglienza, gioia, responsabilità, rispetto) e i loro colori di riferimento (giallo, verde, azzurro, fuxia). Il concorso era diviso per fasce d'età e i più piccoli, dagli 8 ai 12 anni, hanno dovuto preparare un racconto illustrato, una vera e propria graphic novel in cui il loro racconto sarebbe stato accompagnato da delle immagini. Ma, oltre al grande numero di adesioni, è da sottolineare la possibilità che ha avuto la parrocchia di mettere in palio ben quattro premi tutti donati dalla comunità: il quarto posto, ha vinto un buono offerto da un bar/pasticceria, mentre primo, secondo e terzo hanno vinto, rispettivamente, un buono da spendere presso la Feltrinelli Express, uno presso un negozio di musica e film e l'ultimo presso un negozio di giocattoli, tutti interamente "finanziati" da benefattori anonimi.

La giuria, "assemblata" da Padre Calemme, il quale si è delegato al ruolo di "opinionista super partes", e costituita da membri appartenenti alla sua comunità e non, si è riunita un'intera serata per decretare i vincitori e non ha avuto gioco facile.

Per il concorso della fascia d'età maggiore, dai 13 ai 16, dove i ragazzi hanno dovuto presentare un filmato anziché un racconto illustrato il premio il premio era un buono in denaro da devolvere ad un'associazione benefica.

Michele Maria Serrapica



Foto. Cristofaro Acunzo

Restaurata la statua policroma della Basilica di Piedigrotta nel centenario dell'istituzione della parrocchia

«La Madonna vuole stare in mezzo alla gente»

Il Cardinale Sepe ha conferito la Cresima a 25 giovani

di Enzo Mangia

Giorno memorabile, lo scorso 19 maggio per la Basilica di Piedigrotta per diversi motivi: il centenario dell'istituzione della parrocchia, voluta dall'allora arcivescovo, Card. Giuseppe Prisco, il restauro della scultura lignea policroma della Madonna, sollecitata dal Card. Crescenzo Sepe sin dall'inizio del suo magistero a Napoli, il restauro dell'organo grande del Santuario.

Nell'occasione, inoltre, il Porporato ha conferito il sacramento della cresima a 25 giovani. All'arrivo l'Arcivescovo è stato accolto dal decano don Vincenzo Branno, dal parroco don Franco De Marchi, che indossava la preziosa stola filettata in oro e argento donata dal card. Prisco, dal diacono Gianni Improta, da Fabrizio Vona, soprintendente speciale per il Patrimonio storico ed artistico e per il Polo museale della Città di Napoli. Il Presule, appena entrato in chiesa, è stato accolto da un caloroso applauso da parte dei fedeli, anche se non tutti erano riusciti a trovare posto nel tempio. Si è portato direttamente dinanzi alla statua della Madonna col bambino, per benedirlo, ammirarne lo splendore, per venerare la Madre comune e congratularsi con quanti si erano impegnati nei lavori di ripristino della trecentesca immagine.

Fabrizio Vona ha altresì informato che il progetto finanziato dal Ministero dell'Interno, Direzione generale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di culto, prevede il restauro di circa duecento chiese napoletane, in gran parte di proprietà del Comune e di enti vari, chiuse al culto o abbandonate, perché prive di adeguata sorveglianza e sistema antifurto. Recentemente sono state riaperte al culto e all'ammirazione dei fedeli e dei turisti il complesso di San Domenico Maggiore e di San Tommaso d'Aquino, la Cappella dell'Immacolata Concezione, gemella di quella più famosa del Principe di San Severo col Cristo velato, la chiesa cinquecentesca di Santa Maria del Popolo che si affaccia sul cortile del complesso monumentale degli Incurabili. Il problema ora, molto avvertito dalla Curia arcivescovile, da padre Eduardo Parlato direttore dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Napoli, coadiuvato da don Adolfo Rosso, vicario episcopale per il settore Cultura, oltre che controllare il rispetto dell'autenticità dell'opera d'arte è di vedere bene a chi affidare le nuove strutture, le chiese restaurate.

«Non è un fatto casuale – ha sottolineato l'Arcivescovo – il concentrarsi di tanti felici avvenimenti in questo momento storico per la parrocchia di Piedigrotta. È un segno della provvidenza di Dio che s'inserisce nella vita degli uomini, nella vita della comunità dei fedeli. La Chiesa celebra oggi qui uno dei momenti più belli della sua storia». Il Card. Sepe ha poi menzionato e salutato gli ultimi quattro parroci della Basilica presenti al rito: don Giovanni Sansone, don Giuseppe Cipolloni, don Gabriele Pauletto e l'attuale don Franco De Marchi.

Indicando poi la splendida opera d'arte della Madonna col Bambino, ha ripetuto che la Vergine delle Grazie non è fatta solo per stare sul trono marmoreo, ma «la Madre comune vuole uscire, vuole stare in mezzo alla gente». Quindi senza attendere i cinquanta anni della tradizione, quanto prima sarà portata di nuovo in processione per le strade di Napoli.

Il Presule ha poi ricordato la ragazza morta il giorno prima nell'attentato di Brindisi e si è chiesto. «Come si può uccidere così una giovane innocente, mentre va a scuola?» Gli assassini chi sono? Ha risposto l'Arcivescovo: «Gente che ha perso la ragione, che è priva, lontana da Dio. E quando non c'è Dio, tutto il male è possibile, è l'inferno». Ha esortato tutti a pregare la Madonna perché cessi l'odio e regni nei cuori la parola di Dio. Ha fatto infine gli auguri ai giovani neocresimati, definendoli «speranza viva della Chiesa» e li ha incoraggiati «ad essere testimoni di Cristo, ad avere fede ed a diffondere nel mondo la parola di Dio, a non aver paura nelle difficoltà, perché solo Dio ci libera dal male».



Foto. Cristofaro Acunzo

APPUNTAMENTI

Cappuccini Sant'Eframo

Domenica 27 maggio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma. Ore 16: raduno nella Sala Jàcopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio n. 21; recita della Coroncina della divina misericordia; riflessioni sui vizi capitali. In questo incontro si considera l'Ira secondo il Nuovo Testamento. Ore 18.30: Santa Messa in chiesa celebrata da padre Fiorenzo.

Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore": ogni domenica ore 9,30 su Canale 21; ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo; ogni notte, ore 24, su Tele Libera Campania.

Su Tele-Akery: ogni martedì e venerdì, ore 15: santo rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akery dalle ore 15 alle ore 16

Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 giugno. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 21 giugno, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una Parola amica. L'amore nel Cantico dei Cantici".

Comunità del Magnificat

Questi gli appuntamenti estivi con i "Tempi dello Spirito" della Comunità del Magnificat, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 20 alla mattina di martedì 24 luglio. Tema di riflessione: "La Parola".

Dal pomeriggio di venerdì 10 alla mattina di martedì 14 agosto. Tema di riflessione: "Maria Vergine: Magnificat e Regalità". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo ed è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'Autostazione di Bologna.

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925 – comunitademagnificat@gmail.com



Caterina Volpicelli
**Ha reso
 più grande
 il cuore
 di Napoli**

Il 26 e 27 maggio, al Teatro Mercadante, il primo Musical dedicato ad una Santa Napoletana

Sabato 26 e domenica 27 maggio al Teatro Mercadante è in scena il Musical "Caterina Volpicelli. Una donna che ha reso più grande il cuore di Napoli", scritto da don Francesco Perna, Pompeo Centanni e Giuseppe Perna e realizzato dall'Istituto delle Suore Ancelle del Sacro Cuore, in collaborazione con la Compagnia Teatrale della Parrocchia Incoronata Madre della Consolazione di San Giovanni a Teduccio, sotto l'egida della Presidenza della Provincia di Napoli.

Le Ancelle del Sacro Cuore operano a Napoli da circa 150 anni, per incarnare Cristo amore nella società e nella Chiesa. Numerose sono le case aperte in altre città italiane ed anche all'estero, dove sono presenti a Panama, in Brasile e in Indonesia. Esse si distinguono per la devozione filiale al Sacro Cuore di Gesù e per la scelta di non indossare un abito religioso, al fine di integrarsi più direttamente nella società, con l'organizzazione in ancelle, piccole ancelle ed aggregate.

«Caterina Volpicelli è una figura rappresentativa per la Chiesa napoletana, ma anche per l'intera società - ha ricordato il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro - a cui i cittadini sono molto devoti e riconoscenti per le opere di carità e per i segni di rinnovamento che ha saputo promuovere nella società del XIX secolo, ancora attuali ai giorni nostri».

Don Francesco è parroco dell' Incoronata Madre della Consolazione, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, e la Compagnia teatrale parrocchiale è composta da cinquanta tra bambini, giovani, adulti e intere famiglie, particolarmente devoti a questa Santa napoletana. L'Amministrazione comunale di Napoli ha voluto collaborare all'iniziativa, inserendola nel programma del "Maggio dei monumenti".

La Compagnia, diretta da Giuseppe Perna, si è cimentata, lo scorso anno, in un'altra commedia musicale, scritta dai medesimi autori, avente ad oggetto la vita di Santa Maria Giuseppa Rossello, la cui opera è stata rappresentata in importanti teatri nazionali, tra i quali l'Ariston di Sanremo ed il Chiabrera di Savona, in occasione dei festeggiamenti del bicentenario della nascita della Santa savonese, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia.

Carmela Vergara
 Superiore Generale

Trentamila giovani del Cammino Neocatecumenale, provenienti dall'Italia Meridionale, si sono ritrovati il 20 maggio in piazza del Plebiscito. Ad accoglierli il Cardinale Sepe

Chiamati ad evangelizzare

di **Oreste D'Amore**



Una piazza gremita e in festa, il ricordo non può che andare a quel 21 ottobre 2007, alla visita del Santo Padre Benedetto XVI alla città di Napoli. Questa volta il vento non è protagonista, ma ugualmente lo Spirito di Dio pervade la piazza. Sono trentamila i giovani neo-catecumenali provenienti da tutta l'Italia centro-meridionale, accorsi in piazza del Plebiscito per incontrare Kiko Arguello, Carmen Hernandez e don Mario Pezzi, fondatori del Cammino neo-catecumenale. Ci sono delegazioni provenienti da altri paesi europei, Albania, Lussemburgo, Francia, Belgio, Germania, Svizzera e Malta. Tantissimi giovani accompagnati dai loro catechisti, dalle famiglie e da numerosi seminaristi appartenenti al movimento. A dargli il benvenuto il Cardinale Crescenzo Sepe, che affida a Cristo i tanti giovani presenti, perché dia loro la forza di essere testimoni credibili verso chi è lontano dalla fede. Li esorta ad essere messaggeri di giustizia e pace, a camminare come i primi Cristiani e annunciare, senza paura, la Parola di Dio. Accanto a lui alcuni vescovi della Campania, il questore e il prefetto di Napoli e rappresentanti della Regione Campania.

Un incontro incentrato sulla preghiera vocazionale e la testimonianza. Proveniente da New York, dove al Lincoln Park è stato protagonista di un incontro sul dialogo ebraico-cristiano, Kiko legge alla folla una lettera di San Paolo ai Corinzi: «Ora è il momento favorevole, il momento della salvezza. Oggi Gesù può cambiare la nostra vita, chi è in Cristo è una creatura nuova, apriamoci al dono della riconciliazione, siamo i suoi ambasciatori e andiamo a testimoniare la Buona Novella». Maria ispira il cammino: ecco, dunque, come sempre accade in questi incontri, l'intronizzazione di una Madonna del luogo, quella del Carmine per l'occasione, portata a spalle dai giovani seminaristi. Kiko parla del dialogo e dell'incontro: innanzitutto quello tra Satana ed Eva, che ha portato l'uomo in un percorso di morte attraverso la conoscenza del male. Il secondo incontro è quello tra una giovane donna e l'Arcangelo Gabriele: Maria accetta di essere madre di Cristo, rendendo testimonianza al mondo intero e rispondendo con coraggio alla chiamata di Dio. Il terzo incontro Kiko lo vive con i fedeli in piazza, propone loro di proseguire nel cammino intrapreso, superando gli egoismi e vivendo per gli altri.



«Gesù è nato per la nostra salvezza, abbiamo il coraggio di affidargli i nostri peccati e saranno perdonati, solo così troveremo la felicità». Cita poi Giovanni Paolo II, che ha esortato a realizzare una nuova evangelizzazione a livello mondiale, riconoscendo la validità e l'adeguatezza del Cammino per i tempi di oggi. Quindi il richiamo a favorire la nascita di nuove famiglie, a fare figli, denunciando con forza il genocidio ogni anno nel mondo di cinquanta milioni di feti. Dopo il saluto di Carmen e don Mario, l'ultima parte è dedicata alla "chiamata vocazionale": Kiko invita sul palco i giovani che si sentono pronti a dedicare la propria vita a Dio e agli altri nel sacerdozio. In pochi minuti si alzano e accorrono centinaia di ragazzi: di corsa sul palco a gridare il proprio sì, un fiume in piena, se ne contano circa duecento. In ginocchio ricevono la preghiera di intercessione del Cardinale Sepe. Infine la chiamata per le "missio ad gentes": famiglie e ragazze disponibili ad andare ad evangelizzare in tutto il mondo. Questa volta si cercano missionari per la Cina, gli Stati Uniti e la Francia in particolare: anche in questo caso si alzano in tanti, a loro un rosario e il mandato. Si torna a casa, con il sorriso sulle labbra, a testimonianza che l'amore di Cristo è presente e ha cambiato la loro vita.

Settantesimo anniversario di Ordine sacerdotale per mons. Salvatore Nappa, mons. Gaetano Blumetti e mons. Aldo Caserta

Ricordi di riconoscenza e amore

Sono passati settanta anni dal giorno della mia Ordine Sacerdotale. Quanti ricordi, quante promesse, quante grazie: mi sembra ieri. Siamo rimasti in tre, con mons. Gaetano Blumetti e mons. Aldo Caserta. Tutti e tre compagni di studio fin dalla prima ginnasiale, alla Scuola Apostolica di mons. Brandi in via Sapienza.

Il 30 maggio del 1942 eravamo in 25 e il Card. Ascalesi ci ordinò sacerdoti. C'era la guerra ma non ci diede nessun allarme e nessuna preoccupazione. La festa dell'Ordine fu celebrata il giorno dopo, nella chiesa parrocchiale di Piscinola, dove fui battezzato e dove rimasi solo per tre mesi, perché il Card. Ascalesi mi ordinò di fare il vice parroco in Cattedrale con Mons. Muller, che ne era il parroco e di cui conservo un grande ricordo di riconoscenza e di amore.

Quando divenne il responsabile della "Casa del Clero" a Pozzuoli, volle che io diventassi il suo vice, ed io accettai con piacere.

Quanti bei ricordi, quante gioie sono rimaste nel mio cuore. Nella mia vita sacerdotale ho fatto il parroco nella parrocchia del Rosario in via Traccia a Poggioreale, per sei anni, dove mi portò il mio padrino Mons. Trigilio e poi a Marianella per 56 anni, oltre a fare il parroco di passaggio per alcuni mesi, alla parrocchia del Carmine a Poggioreale, a Miano, ed al Frullone.

Adesso aspetto dal Signore il premio per la mia vita Sacerdotale, così lunga e che ho vissuto con grande piacere e contentezza.

Salvatore Nappa
 Canonico della Cattedrale

Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero

A cura della Postulazione della Causa di Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero (1707-1788) sono state recapitate ai decanati dell'Arcidiocesi di Napoli, le buste con il materiale utile per poter partecipare, domenica 24 giugno, alla Beatificazione. Il Venerabile è vissuto, dall'infanzia e sino all'Ordinazione sacerdotale (1731) e poi dal 1751 fino alla morte, a Napoli, nella zona intorno alla Cattedrale, svolgendo attività pastorale nelle chiese dei Girolamini, di San Gennaro all'Olmo, Santa Maria di Portosalvo e Santa Maria di Costantinopoli. All'interno della busta, oltre alla piccola biografia, vi sono le modalità per partecipare a Contursi Terme che devono essere recapitate al Comitato a Contursi Terme. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al postulatore romano della causa che è don Francesco Riviaccio (33.55.77.77.26).

Comitato diocesano Beatificazione e Postulazione del Venerabile Mariano Arciero

* * *

Suor Orsola Benincasa

Progetto "Raccontare le Capitali"

Venerdì 25 Maggio presso la Sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa si è svolta la presentazione del progetto "Raccontare le capitali del mondo attraverso gli occhi dei corrispondenti storici della Rai", ideato dal Corso di laurea Imprenditoria e Creatività per Cinema, Teatro e Televisione e dalla Scuola di Giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, come programma di incontri internazionali da organizzare in vista del Forum Universale delle Culture di Napoli del 2013, per raccontare Napoli e l'Italia con gli occhi esperti e privilegiati dei giornalisti che sono stati per anni osservatori internazionali. Anteprema d'eccezione del ciclo di incontri che prenderà il via ad ottobre sarà il Forum di discussione "New York per me" con Antonio Di Bella, attualmente direttore di Rai Tre, già diretto per ben otto anni del TG3 e storico corrispondente Rai da New York, che si confronterà con gli studenti sulla città americana, sulla sua lunga esperienza da corrispondente e su come New York vede Napoli e i suoi abitanti.

Il Movimento cristiano lavoratori di Napoli dal Papa

Oltre mille iscritti si sono recati sabato 19 maggio a Roma per incontrare il Santo Padre di Andrea Acampa

Oltre mille iscritti al Movimento cristiano lavoratori partenopeo si sono diretti sabato 19 maggio alla volta di Roma per incontrare il Santo Padre. L'incontro è avvenuto in occasione dei 40 anni dalla costituzione del Mcl e in San Pietro c'erano oltre 8mila persone. Tra questi, appunto 1.000 da tutta Napoli e provincia, guidati dal presidente provinciale dell'Mcl, Michele Cutolo. Quella partenopea, in termini di presenze, è stata la provincia più numerosa. Circa 16 bus, 5 quelli degli extracomunitari dell'Als (associazione lavoratori stranieri), hanno raggiunto la Capitale. «Saremo sempre vicini al Santo Padre – ha commentato Michele Cutolo – quest'incontro ci ha donato tanta forza per andare avanti e in quest'ottica stiamo lavorando costantemente con la Curia napoletana per mettere in campo una serie di iniziative per la città di Napoli». Sabato Benedetto XVI ha ricevuto le delegazioni di tre grandi realtà ecclesiali: del Movimento dei cristiani lavoratori (Mcl), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) e della Federazione di organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana (Focsiv). Realtà, da anni, impegnate nel costruire una società a misura d'uomo, fondata sui valori cristiani. L'udienza dal Papa ha avuto luogo alle 12 in Aula Paolo VI, dopo la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei nella Basilica di San Pietro.

L'occasione è stata l'anniversario di fondazione che ricorre per tutte e tre: l'Mcl è impegnato da 40 anni sul fronte dell'occupazione e al servizio dei lavoratori cristiani; il Meic, attivo da 80 anni nella formazione culturale delle nuove generazioni; il Focsiv, da 40 anni, promuove la cooperazione con le popolazioni del Sud del mondo e contribuisce alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione.



Dall'incoraggiamento di Paolo VI, il Papa della fondazione, alle battaglie per la vita e la famiglia, combattute nel solco del Magistero di Giovanni Paolo II, alla costruzione di una società «secondo verità e giustizia» come quella indicata dalla Caritas in veritate. Quando, sabato mattina in Aula Paolo VI, Carlo Costalli ha incontrato Benedetto XVI, ha visto scorrere su migliaia di volti amici i ricordi di quattro decenni di impegno ecclesiale e sociale. Il Papa ha incontrato udienza privata i dirigenti e gli associati del Movimento cristiano lavoratori in occasione del quarantesimo anniversario dalla fondazione del movimento e li ha incoraggiati ad andare avanti nelle tante iniziative in cantiere. Un giro di boa celebrato da numerose attività, come la costruzione di nuovi alloggi per le giovani coppie cristiane a

Gerusalemme: non a caso, a fianco del presidente del Mcl, sabato anche monsignor Fouad Twal, vescovo della città santa e testimone, insieme ad altri presuli stranieri come l'arcivescovo di Bucarest Ioan Robu e il vescovo di Chisinau, Anton Cosa, dell'impegno internazionale del Mcl.

«La nostra storia – spiega il presidente Costalli – è quella di un'organizzazione ecclesiale caratterizzata da un'assoluta fedeltà al Magistero della Chiesa.

Abbiamo attraversato, e stiamo ancora attraversando un tempo di relativismi e di disorientamento seguendo una rotta sicura, che ci ha permesso di superare i momenti più "caldi" della storia recente, dal terrorismo alla crisi, dagli assalti alla famiglia cristiana a quelli contro la vita nascente e morente».

Famiglia, valore da riconquistare

di Michele Borriello

Dopo anni in cui è stata messa sotto accusa, la famiglia torna alla ribalta in questo momento di crisi. È forse la situazione attuale che ci costringe a renderci conto del suo valore. Nei tempi trascorsi avevamo dimenticato quanto essa fosse decisiva per la vita di un popolo. Lo sfaldarsi dei legami familiari ha reso tante persone più sole nell'affrontare la crisi. Chi subisce di più questa situazione è come al solito, il più bisognoso, che oggi è più solo che mai, anche per la nuova povertà connessa alla crisi matrimoniale.

Sono recenti le dichiarazioni del Ministro Andrea Riccardi sulla famiglia: «La madre della crisi è certo economica, ma soprattutto è crisi di legami. Nella fragilità dei legami, un immenso carico di domande si rovescia sulla famiglia. La famiglia è sotto stress e perciò va aiutata». Quando Benedetto XVI ha detto, in Germania, che l'uomo ha bisogno di Dio, l'affermazione pontificia può essere completata con l'altra consequenziale e cioè che l'uomo ha bisogno della famiglia. Tutti vedono che è in crisi la natura stessa della famiglia e che la situazione attuale non fa altro che aggravarla. Perciò, è soltanto affrontando il problema alla radice che possiamo sperare di avere qualche possibilità di riuscita. Bisogna far riprendere, malgrado la stragrande maggioranza delle leggi sulla famiglia e sul matrimonio fossero debitorie a una concezione derivata dal cristianesimo, niente ha impedito il dilagare di una mentalità totalmente opposta.

Nell'enciclica "Spe salvi", Benedetto XVI auspica per ritornare «alla chiarezza sulla natura del matrimonio», e quindi della famiglia, un nuovo inizio. La dinamica del nuovo inizio può sintetizzarsi in tre parole: bellezza, segno, promessa. La stessa relazione coniugale contribuisce a far scoprire la bellezza insita nella persona amata, bellezza che deriva, appunto, dall'amore fondato su un sacramento. Quanto alla dinamica del segno, il rapporto stesso tra l'uomo e la donna costituisce l'esempio più commovente. Quanto più essi vivono la presenza del coniuge nella sua verità, cioè come segno tanto più si rinsalda il vincolo d'amore. Se subentrano difficoltà, secondo una logica umana, si cerca, da parte dei coniugi, la solita via d'uscita: la separazione e il divorzio. Solo nell'orizzonte di un amore più grande si può evitare di ricorrere a quella estrema conseguenza. Gesù nel rispondere agli apostoli che gli chiedevano

come comportarsi circa le difficoltà che si incontrano nel matrimonio, offre loro una formula rivoluzionaria. Si presenta come il centro dell'affettività e della libertà dell'uomo.

Ponendo se stesso al centro degli stessi sentimenti naturali, si colloca a pieno diritto come loro vera radice. Egli non si è limitato ad annunciare la verità del matrimonio, ma ha introdotto una novità nella vita degli sposi: essere cristiani fino in fondo, autenticamente, coerentemente. In questo, acquista la sua importanza il ruolo delle comunità cristiane: quello di favorire una esperienza di vita in Cristo nella vita coniugale, familiare, domestica.

Vivendo in seno ad una comunità gli sposi non credano che possono esimersi dall'impegno santamente assunto col sacramento del matrimonio e che perciò li liberi dalle difficoltà. Lo ha ricordato Benedetto XVI ai fidanzati: «Per essere autentico, anche l'amore richiede un cammino di maturazione, a partire dall'attrazione iniziale e dal sentirsi bene con l'altro. Educatevi a voler bene all'altro, a volere il bene dell'altro. L'amore vive di gratuità, di sacrificio di sé, di perdono, di rispetto per l'altro».

Senza l'esperienza di pienezza umana che Cristo rende possibile, l'ideale cristiano del matrimonio si riduce a qualcosa di impossibile da realizzare. L'indissolubilità appare come chimera irraggiungibile. In realtà essa è frutto tanto gratuito dell'esperienza cristiana che agli stessi sposi appare come una sorpresa e cioè la pratica dimostrazione delle parole di Gesù: «Niente è impossibile a Dio».

Un rapporto d'amore eterno, data l'indissolubilità, costituisce la maggiore proposta educativa per i figli che, attraverso la bellezza del rapporto tra i genitori sono introdotti nel significato vero dell'esistenza. Questa testimonianza è il contributo che possono dare oggi gli sposi cristiani al travaglio in cui si trovano gli altri sposi. È una testimonianza gratuita che sfiderà la ragione e la libertà di chi, cercando un'autentica risposta alle proprie esigenze di felicità, non riesce a trovarla. È una testimonianza che i cristiani, uniti con il sacro vincolo, cercano di dare, nella consapevolezza che «hanno questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi».

27 maggio: Domenica di Pentecoste

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Giovanni 20,19-23): "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Allegoria: la parola "pentecoste" non significa discesa dello Spirito Santo, ma solo "cinquanta giorni" dopo Pasqua. Noi oggi celebriamo quella discesa dello Spirito Santo che avvenne in maniera clamorosa cinquanta giorni dopo Pasqua ma, come abbiamo letto, già la sera del giorno di Pasqua, Gesù soffiò sugli apostoli e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". L'avvenimento della sera di Pasqua contiene un'allegoria: la sera è la conclusione di un giorno, e così diventa allegoria di un'epoca - quella

veterotestamentaria - ormai superata e alle spalle. E poiché era anche "il primo giorno della settimana", fu allegoria dell'alba di una nuova era, quella cristiana, che sarà animata dallo Spirito, come al momento della creazione. Ovviamente fu una "caparra", perché Gesù non era ancora tornato al Padre e, come Egli aveva detto, "se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito" (Gv 16,7); il quale verrà a prendere possesso della terra appunto dopo l'ascensione di Gesù al cielo.

Morale: Lo Spirito Santo è il dono del Padre all'umanità come frutto della morte e risurrezione di Gesù. Disceso su Gesù nel giorno del battesimo nel Giordano, scese sugli apostoli a Pasqua e cinquanta giorni dopo. Allo stesso modo scende su ogni battezzato e poi su ogni cresimato, ma anche ogni volta che si riceve un sacramento. Dopo la morte e risurrezione di Gesù, ogni volta che "il Santo" trova il terreno adatto - come quello della vergine Maria e dell'uomo-Gesù - scende per fecondarlo coi suoi numerosi doni di grazia. A causa della loro fragilità, però, gli uomini hanno bi-

sogno di predisporre alla venuta dello Spirito in loro, attraverso l'ascolto della parola di Dio, il battesimo e la confessione dei propri peccati. Perciò Gesù, dopo aver santificato gli apostoli soffiando su di loro lo Spirito di santità, li inviò a santificare il mondo con la predicazione e con l'amministrazione dei sacramenti. Quanto alla remissione dei peccati, i Ministri di Gesù devono valutare se i soggetti sono davvero pentiti e disposti a lottare contro il male. In caso contrario, essi non possono perdonare, ma solo continuare ad offrire il perdono da parte del Signore.

Anagogia: lo stato di peccato viene spesso paragonato a una caduta nel fango e a un condominio con animali immondi. Il così detto figliuol prodigo, quando prese coscienza del suo miserevole stato, disse: "mi alzerò". Tornato da suo Padre, fu rimesso sul trono della dignità perduta. Beato l'uomo che avverte lo stesso disagio, abbandona lo stato di precarietà morale, e si leva come una colomba verso l'azzurro della grazia.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

A proposito
di sfida
educativa

Processo umano globale

L'educazione è un processo umano globale e primordiale, nel quale entrano in gioco e sono determinanti soprattutto le strutture portanti, potremmo dire i fondamentali, dell'esistenza dell'uomo e della donna: quindi la relazionalità e specialmente il bisogno di amore, la conoscenza, con l'attitudine a capire e a valutare, la libertà, che richiede anch'essa di essere fatta crescere ed educata, in un rapporto costante con la credibilità e l'autorevolezza di coloro che hanno il compito di educare.

Ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare. Ma è difficile avere l'una e gli altri se non c'è un patrimonio di valori e di saperi, diciamo pure una tradizione, ritenuta degna di essere tramandata.

Il rapporto, curato dal Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, vuole sollecitare una riflessione sullo stato dell'educazione e, più in generale, sulla realtà esistenziale e socioculturale dell'uomo d'oggi, alla luce dell'antropologia e dell'esperienza cristiana. L'obiettivo è quello di promuovere una consapevolezza che possa dar luogo, nel nostro Paese, a una sorta di alleanza per l'educazione in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati al problema, dalla famiglia alla scuola, al mondo del lavoro, a quello dei mezzi di comunicazione. La sfida educativa attraverso tutti i settori della Chiesa ed esige che siano affrontate con decisione le grandi questioni del tempo contemporaneo: quella relativa alla natura dell'uomo e alla sua dignità, come elemento decisivo per una formazione completa della persona, e la "questione di Dio", che sembra quanto mai urgente nella nostra epoca.

RECENSIONI

Accesso alla rete in corso

Impegnata sul campo da duemila anni ad annunciare la Buona Novella di Gesù Cristo, la Chiesa non si sottrae ai continui cambiamenti che investono il settore della comunicazione. Partita dall'oralità, passata attraverso la scrittura, il linguaggio del corpo, dei segni e dell'arte, accoglie oggi la sfida tecnologica come necessaria e ineludibile strada da percorrere per evangelizzare.

Il volume prende avvio dalla storia della comunicazione della Chiesa cattolica, con particolare riferimento alla realtà italiana. L'attenzione si sposta successivamente sui mass media, sulla rete internet e le nuove tecnologie e sugli interrogativi che questi suscitano, passando in rassegna anche i documenti ecclesiali e i discorsi del Magistero relativi alla materia. La sfida è imparare ad abitare da credenti anche i "luoghi virtuali" e ogni spazio in cui è possibile incontrare l'uomo di oggi.

Barbara Fiorentini

Accesso alla rete in corso.

Dalla tradizione orale a internet: 2000 anni di storia della comunicazione della Chiesa

Edizioni Dehoniane 2012

112 pagine - euro 10,50

È di notte che si vedono le stelle

Nuovo titolo della serie di libri "per l'anima", grandi successi editoriali più volte ristampati. Anche in questo volume, tanti racconti e qualche pensiero: minuscole compresse di saggezza spirituale. Per la meditazione personale, l'uso nella catechesi e nell'animazione, la lettura in famiglia.

Bruno Ferrero

È di notte che si vedono le stelle.

Piccole storie per l'anima

Edizioni LDC 2012

80 pagine - euro 4,00

TESTIMONI DELLA FEDE: GIUSEPPE LAZZATI

Un laico cattolico nella Chiesa per il mondo

di **Antonio Spagnoli**

Pur lasciando l'impegno politico diretto nel 1953, al termine della prima legislatura dell'Italia repubblicana, Giuseppe Lazzati, nel corso dei decenni successivi, si dedica alla formazione sociale e politica dei cattolici italiani, chiamati ad essere cittadini leali, consapevoli e partecipi dello Stato democratico. Gli incarichi che assume in seguito, la direzione de «l'Italia» (1961-1964), la rifondazione dell'Istituto Sociale Ambrosiano, - che si proponeva di ricercare, coerentemente con il messaggio cristiano, le soluzioni ai problemi del momento, sul piano giuridico, politico, economico e sociale - e il rettorato, dal 1968, dell'Università Cattolica, Lazzati li interpreta alla luce di quest'impegno formativo.

Soprattutto «il lungo rettorato della Cattolica di Milano - scrive Armando Oberti - testimonia di questa sua attenzione formativa, esprimendone il livello più alto ed efficace. Il suo progetto di rinnovamento dell'università - nei suoi corsi accademici, nei corsi annuali di aggiornamento, nella rivista «Vita e Pensiero» -, durante gli anni settanta, comprese anche il tentativo di promuovere, nell'ambiente universitario e a partire da esso, "una riflessione che tende a scoprire e a mettere in luce fatti particolarmente significativi in ordine alla dimostrazione del legame genetico che stringe determinate situazioni politiche - preso l'aggettivo nella sua accezione più ampia - a condizioni culturali più o meno avvertite".

È negli anni del rettorato alla Cattolica che Lazzati metterà a fuoco il ruolo del "pensare politicamente" intuito anni prima. «Per tale ragione - si legge sul sito web dell'Azione Cattolica italiana - dà vita ad un vero rinnovamento dell'Università Cattolica, a partire da quello che era il convincimento che fa da guida in quegli anni: l'attività editoriale insieme alla formazione universitaria sono intese da Lazzati come l'elaborazione di un pensiero critico, l'emergere di un processo di coscientizzazione della società. La formazione politica, quindi, va al di là della militanza partitica e si esprime nel vissuto universitario così come nel più vasto impegno formativo nei riguardi della propria persona e degli altri».

L'università dunque sarà intesa da Lazzati «quale coscienza critica della società», in cui essa opera culturalmente. Coloro che lavorano e studiano in Ateneo sono impegnati a pensare criticamente i problemi della società e le possibili soluzioni da proporre.

«Pensare criticamente - scrive ancora Armando Oberti - era, secondo Lazzati, il punto di partenza per acquisire e praticare quel giudizio sintetico e unitario che è la base del pensare politicamente. L'università, così, diventava una scuola di formazione politica, senza però configurarsi come laboratorio partitico: il compito che Lazzati indicava agli universitari cattolici era "esercitare l'intelligenza critica [...] su aspetti ben precisi della situazione politica italiana con la responsabile preoccupazione, gelosamente custodita, di salvare la fondamentale distinzione tra il riflettere, criticamente fondato, sul fatto politico e il fare politica, pure nella consapevolezza della connessione che lega tra loro i due servizi, connessione che, senza confondere ambiti e compiti, stabilisce appunto il rapporto tra università e società».

(4. continua)



Idoneità e orientamento

Il percorso formativo del ciclo biennale mira in particolare a favorire un sereno discernimento dei carismi e dei talenti personali, nel contesto più ampio dei bisogni pastorali della comunità parrocchiale e del decanato, per un eventuale orientamento ai diversi ministeri laicali. A questo obiettivo sono prevalentemente finalizzate le giornate di verifica con i partecipanti, che concludono ogni tappa di studio. In esse appunto si dovranno assicurare - in un clima di raccoglimento e di preghiera, mediante la riflessione personale e il colloquio con i docenti e con il Direttore - una obiettiva verifica del percorso di studio compiuto e il discernimento personale. Al termine di ogni tappa, il direttore del centro decanale, aiutato dai docenti, dovrà accertare l'idoneità di ogni partecipante, valutare la possibilità di ammissione alle tappe successive e facilitare l'orientamento formativo. Tale valutazione dovrà tener conto della frequenza (almeno 2/3), dell'impegno e del profitto nello studio, ma anche indicazioni più generali relative all'inserimento ecclesiale. Per questo dovrà coinvolgere anche il parroco del partecipante. La valutazione di idoneità e di orientamento sarà annotata sulla scheda personale, che segue il partecipante in tutto l'itinerario formativo. Sulle schede dovranno essere annotati anche i dati anagrafici e iscrizione ai corsi, e tutte le informazioni relative al servizio ecclesiale o comunque utili al discernimento. Le schede, insieme con l'archivio, saranno custodite presso la sede del Centro decanale. Poiché il Progetto Formativo nel suo insieme ha carattere unitario e strutturato, è necessario osservare la propedeuticità nei vari corsi: tra primo e secondo anno, tra Formazione di Base e Formazione Mirata. Eccezioni a questa regola potranno essere autorizzate dal Direttore diocesano solo su motivata richiesta del parroco.

Il Cardinale Crescenzo Sepe con un Decreto Arcivescovile del 27 febbraio 2012 ha approvato il Piano di Formazione degli Operatori Pastoralisti ai Servizi Ecclesiali

Per una «Chiesa t

Il Progetto Unitario per la Formazione degli Operatori Pastoralisti (Puf) fa riferimento alle numerose indicazioni del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli, in particolare all'articolo 260 del *Documento Conclusivo*, che raccomanda di costituire i Centri Decanali per la formazione dei laici, e all'articolo 109 che stabilisce la «ristrutturazione di tutta la pastorale ministeriale a livello diocesano nei tre grandi settori profetico, sacerdotale e regale».

Il Puf si propone perciò di curare la formazione di base, l'orientamento e la formazione mirata ai servizi ecclesiali e ai Ministeri Istituiti e la formazione permanente di tutti gli operatori pastorali. In tale ottica, esso ristruttura in un progetto organico tutte le attività formative già esistenti e coordina, tramite l'Ufficio diocesano, tutti i soggetti che promuovono forma-

zione degli operatori pastorali nella Chiesa locale.

Il Puf è coordinato dall'Ufficio Diocesano in stretta collaborazione coi Centri decanali di formazione e tiene conto, specialmente per l'orientamento ai servizi ecclesiali e ai Ministeri Istituiti, dell'articolazione *profetica-sacerdotale-regale* della pastorale diocesana. L'Ufficio Diocesano per la formazione degli operatori pastorali è diretto dal Vicario Episcopale per il Laicato, e da un Direttore, nominato dall'Arcivescovo con funzioni esecutive e di coordinamento.

L'Ufficio Diocesano predispone, ogni anno il piano formativo con i temi di studio e l'indicazione dei sussidi didattici, tenendo conto della verifica biennale e degli orientamenti pastorali della diocesi; organizza insieme agli uffici diocesani e coor-



Le «figure pastorali»

La formazione di base e mirata

La Formazione di Base ha durata e programmazione biennale e viene attivata ad anni alterni nell'ambito di ogni decanato. Possono essere iscritti ai corsi della Formazione di Base tutti coloro che, compiuti i 18 anni di età e completato l'itinerario di iniziazione cristiana con la Confermazione, di fatto già svolgono o intendono svolgere qualche servizio ecclesiale nella comunità parrocchiale. Non si richiede uno specifico titolo di studio, ma una discreta attitudine al lavoro intellettuale.

La Formazione di Base offre un itinerario formativo comprendente: lo studio di Introduzione alla Fede, della Sacra Scrittura, del Mistero della Chiesa e della Teologia della Vita Cristiana. Ciascuno dei due corsi annuali si articolerà in tre tappe di studio (di una lezione settimanale di almeno due ore), di due giornate di spiritualità e tre giornate di verifica. Al termine dell'itinerario formativo del biennio di Formazione di Base, l'Ufficio Diocesano, su indicazione del Centro decanale competente, rilascia un attestato di partecipazione. I corsi di Formazione Mirata, invece, hanno durata e programmazione biennale e propongono percorsi formativi orientati a particolari servizi ecclesiali. Essi vengono attivati, ad anni alterni, in più aree della diocesi.

Possono essere iscritti ai corsi della Formazione Mirata tutti coloro che, compiuti i 20 anni di età e completato l'itinerario di iniziazione cristiana con la Confermazione, di fatto già svolgono o intendono svolgere un servizio ecclesiale nella comunità parrocchiale e che abbiano completato il biennio della Formazione di Base. Non si richiede uno specifico titolo di studio ma una discreta attitudine al lavoro intellettuale. Anche questi corsi si concludono con una verifica dei partecipanti e prevedono il rilascio di un Attestato di Idoneità (e non semplicemente di frequenza). Nell'ambito della Formazione Mirata vengono individuati due tipi di formazione: la formazione ai servizi ecclesiali e la formazio-

ne ai ministeri istituiti. Durante l'anno i partecipanti sono invitati ad esprimere il loro orientamento verso un «settore» della formazione mirata.

La scelta sia fatta d'intesa con il proprio parroco, secondo il modulo predisposto. L'Ufficio Diocesano ha individuato, in base alle scelte pastorali effettuate dalla nostra Chiesa di Napoli negli ultimi anni, le seguenti «figure ministeriali»: *animatore della Liturgia*, coordina il centro liturgico parrocchiale, in particolare cura la preparazione delle celebrazioni e guida il gruppo dei ministranti; *operatore della Caritas Parrocchiale*, coordina l'educazione alla carità in parrocchia; *animatore dei Centri d'ascolto del Vangelo*, visita periodicamente le famiglie ed anima i Centri d'ascolto del Vangelo; *animatore dell'Oratorio*; anima l'oratorio parrocchiale e attua il progetto educativo per ragazzi ed adolescenti; *catechista*, educa alla fede fanciulli, adolescenti e giovani lungo tutto l'itinerario dell'iniziazione cristiana e guida anche la catechesi degli adulti; *operatore di Pastorale Familiare*, guida la catechesi dei fidanzati, la preparazione al Sacramento del Matrimonio, al Battesimo dei bambini ed anima i gruppi di famiglia; *operatore di Pastorale Giovanile*, anima i gruppi giovanili, l'equipe decanale e il centro di pastorale giovanile; *operatore di Pastorale della Salute*: visita i malati assistendoli nelle loro difficoltà; *operatore di Pastorale per la Terza Età*: anima gli incontri che rispondono ai bisogni fondamentali degli anziani; *operatore di Pastorale per lo Spettacolo*: promuove iniziative relative al mondo del teatro, della musica e dello spettacolo; *operatore di Pastorale per lo Sport*: promuove e organizza la pastorale sportiva in parrocchia e nel decanato; *operatore di Pastorale per il Turismo*: promuove iniziative atte a favorire il turismo religioso; *operatore di Pastorale per le Comunicazioni Sociali*: promuove la sensibilità alle nuove tecnologie per l'azione pastorale della Chiesa.



Febbraio ha reso pubblico il Nuovo Progetto Puf per la Formazione e ai Ministeri Istituiti nella Diocesi di Napoli

«tutta ministeriale»



dina i corsi per la formazione mirata e quelli per la formazione permanente degli operatori pastorali; coordina il lavoro dei Centri decanali e collabora con essi, in particolare nella scelta dei responsabili della formazione.

I Centri decanali sono composti da un Direttore Presbitero e da un segretario, tutti designati dal decano su proposta del presbitero del decanato.

Provvedono all'organizzazione generale e alla gestione del corso biennale di formazione nell'ambito del Decanato; designano i docenti delle varie tappe formative, in stretta collaborazione con l'Ufficio Diocesano; approntano il calendario dei corsi; accolgono i partecipanti ai corsi formativi in stretta collaborazione con ciascun Parroco del decanato; assicurano una partecipazione ai corsi adattata alle

esigenze di ciascuna parrocchia proponendo anche una sezione dislocata all'interno del decanato in favore delle parrocchie in difficoltà; guidano i partecipanti nel percorso formativo e ne accertano l'idoneità, in particolare nelle giornate di verifica previste e alla fine di ogni corso annuale.

Inoltre, in stretta collaborazione con i parroci, aiutano i partecipanti nell'orientamento ai servizi ecclesiali e ai Ministeri Istituiti tenendo conto delle vocazioni personali, delle esigenze pastorali delle parrocchie e di quelle più urgenti del decanato; in collaborazione con i parroci, infine, indirizzano i laici ai corsi di formazione permanente nell'ambito decanale e diocesano e, entro il mese di giugno di ogni anno, presentano all'Ufficio Diocesano una relazione sull'attività svolta.

Parola, carità e preghiera

La Formazione ai Ministeri Istituiti

I ministeri istituiti sono una grazia per la comunità in cui vivono, grazia corrispondente ai bisogni concreti della comunità stessa. Ogni ministero è un servizio prettamente ecclesiale nella sua essenza e nella sua destinazione: aiuta il ministero ordinato nell'esercizio delle sue funzioni e contribuisce all'incessante fondazione, crescita e missione della comunità cristiana.

Ogni ministero istituito non è un servizio temporaneo e transeunte ed esige pertanto una certa stabilità; sorge dal seno della comunità e vive per il bene della comunità, deve godere della stima della comunità e avere l'approvazione da chi in essa esercita il servizio dell'autorità.

I primi due ministeri istituiti dopo il Concilio sono due: il Lettorato e l'Accolito. Sono compiti del Lettore, fra gli altri, far riscoprire l'importanza della Parola di Dio, incoraggiando ogni forma di predicazione del Vangelo.

Appartiene al servizio del Lettorato la cura dei catechisti; la sensibilità per la pastorale della scuola attraverso il contatto con gli insegnanti delle scuole cattoliche e con quelli di religione; la formazione e l'accompagnamento degli animatori dei Centri d'Ascolto del Vangelo; la collaborazione con i responsabili dei mezzi di comunicazione sociale e il conseguente impegno della diffusione dei documenti magisteriali del Papa e del Vescovo.

Sono compiti dell'Accolito la formazione, la cura e l'accompagnamento dei ministranti, dei cantori, dei sacristi e degli stessi Ministri Straordinari della Comunione.

Ciò presuppone la conoscenza e lo studio dei documenti relativi al rinnovamento liturgico, alla disciplina della Chiesa, anche per quanto riguarda le disposizioni circa il canto e la musica sacra.

È coinvolto nella cura dell'animazione dei gruppi di preghiera come pure del culto devozionale, particolarmente delle processioni, perché siano liturgicamente ordinate e partecipate, vigilando, di intesa col parroco, perché specie nelle feste popolari non si confonda il sacro con il profano.

La formazione spirituale dei candidati ai Ministeri Istituiti è affidata ad un presbitero,

nominato dall'Arcivescovo, esperto nella cura delle anime e preparato nelle problematiche teologiche e pastorali dei ministeri.

L'istituzione del Lettore e dell'Accolito, secondo la veneranda tradizione della Chiesa, è riservata agli uomini.

L'Istruzione *Immensae caritatis* segna la riscoperta del ministero straordinario della Comunione. È un "ministero", quindi non una gratificazione o un privilegio personale, "straordinario", pertanto per il suo esercizio si richiede un'effettiva carenza di ministri ordinati o una reale difficoltà di averne disposizione all'occorrenza.

Il ministro straordinario della Comunione è un battezzato che testimonia con la sua vita il mistero che celebra ogni Domenica. Si interessa di garantire la Comunione ai malati e la distribuzione della Comunione ai fedeli nelle grandi assemblee, solo in mancanza di sacerdoti e di diaconi.

Per il Ministero Straordinario della Comunione i candidati devono avere l'età

minima di 21 anni, la massima di anni 60; mentre per il Lettorato e l'Accolito i candidati devono avere l'età minima di 25 anni per accedere ai ministeri, la massima di anni 60 e si richiede come titolo di studio un diploma di scuola media superiore.

L'ammissione all'istituzione spetta all'Arcivescovo in rapporto alle reali necessità pastorali della diocesi e ascoltato il Consiglio Episcopale. L'aver percorso tutto l'itinerario formativo del Puf non crea il diritto all'istituzione.

Infine, i corsi di Formazione Permanente sono organizzati dai vari uffici della diocesi in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Formazione degli Operatori Pastorali e propongono tematiche formative di aggiornamento e di approfondimento: la Sacra Scrittura, Fede, Chiesa, Teologia, Morale, Liturgia, Pastorale.

A cura dell'Ufficio Diocesano per la Formazione degli Operatori Pastorali



I responsabili della formazione

Il Puf è offerto alle parrocchie in vista di una formazione adeguata e continua di coloro che sono chiamati a svolgere un ministero pastorale di fatto nella comunità parrocchiale o nell'ambito più vasto del decanato. Esso viene inteso nella Chiesa di Napoli come via formativa ordinaria per accedere ad una ministerialità nella comunità ecclesiale e come tale viene vivamente raccomandato alla responsabilità e sensibilità pastorale di tutti i parroci della diocesi.

L'iscrizione non avviene a titolo personale, ma attraverso l'invio da parte di una comunità parrocchiale, che si esprime mediante la presentazione scritta del parroco. È opportuno anche che l'ammissione venga definita attraverso un colloquio diretto del direttore del Centro decanale con il parroco dell'interessato.

I docenti dei corsi sono indicati dai direttori dei Centri decanali, di concerto con l'Ufficio Diocesano, e vengono cooptati nell'équipe formativa decanale. Venga designato un docente esperto per ogni tappa. I docenti siano scelti non solo in ragione della competenza specifica, ma anche per la buona capacità didattica, l'attenzione educativa, il senso della comunione ecclesiale e la sensibilità pastorale. Si opti per un docente che abbia conseguito i titoli accademici nella Facoltà Teologica o presso l'Istituto di Scienze Religiose.

Alla fine di tutto il percorso formativo, i partecipanti siano dichiarati idonei a svolgere il servizio pastorale nel "settore" in cui si sono formati nella propria parrocchia o nell'ambito del territorio decanale.

Sono a carico di ogni singolo decanato le spese effettuate e il contributo per i docenti dei corsi del biennio di Formazione di Base. L'Ufficio Diocesano provvederà, invece, alle spese effettuate e al contributo per i docenti del biennio della Formazione Mirata.

1° giugno: Festa
di Sant'Annibale Maria
Di Francia

L'Apostolo delle Vocazioni

Venerdì 1 giugno tradizionali celebrazioni liturgiche in onore di Sant'Annibale Maria Di Francia, nella parrocchia di Sant'Antonio alla pineta, ai Colli Aminei. Questo il programma della giornata: Sante Messe alle ore 9 e alle ore 19, con solenne celebrazione presieduta da Mons. Giuseppe Costa. Sant'Annibale Maria Di Francia, "Apostolo delle vocazioni e Maestro di Carità", così lo ricorda la Chiesa, dopo la canonizzazione avvenuta in San Pietro, il 16 maggio del 2004. Così, oggi, lo ricorda la comunità di Sant'Antonio alla Pineta, che ha voluto ringraziare il Signore per il dono e la grazia della santificazione di Annibale Maria Di Francia.

Giovanni Paolo II il 7 ottobre del 1990 proclamò Beato padre Annibale Maria Di Francia, riconosciuto come "l'apostolo della preghiera" per le vocazioni e come padre dei poveri e degli orfani, per i quali istituì gli Orfanotrofi Antoniani. Molte grazie vengono attribuite continuamente alla sua intercessione e lo stesso Giovanni Paolo II, il 16 maggio del 2004, lo ha proclamato Santo.

Annibale Maria Di Francia nacque a Messina il 5 luglio del 1851. In giovane età avvertì chiaramente la chiamata al sacerdozio. Dopo l'ordinazione sacerdotale si dedicò alla redenzione morale e spirituale nelle zone più povere e degradate della sua città. Attratti dal suo carisma si unirono a lui uomini e donne che si impegnarono nello stesso apostolato. Nel 1887 fondò la congregazione delle "Figlie del Divino Zelo" e nel 1897 la congregazione maschile dei "Rogazionisti del Cuore di Gesù", con il compito di vivere e diffondere l'insegnamento di Gesù sulla preghiera per le vocazioni mettendosi a servizio dei poveri e dei piccoli. Conclusa la sua vita terrena, vissuta nel costante e crescente servizio eroico delle virtù cristiane, il 10 giugno del 1927.

Nel solco del Fondatore, l'attuale parroco di Sant'Antonio alla Pineta, padre Antonio Di Tuoro, organizza e porta avanti con entusiasmo l'oratorio dei padri Rogazionisti. Grazie alle attività sportive, calcio, pallacanestro e tennis, alla gestione della mensa per le persone bisognose e alle altre attività culturali, la struttura aiuta a togliere dalla strada tanti giovani. Per questo motivo, un grazie particolare va a tutti i numerosi collaboratori.

Luigi Coscione

La catechesi settimanale di Benedetto XVI

Lo Spirito di Cristo, principio interiore

di Antonio Colasanto

Il Papa ha dedicato la catechesi alla preghiera nelle "Lettere" di San Paolo, l'Apostolo delle genti. Quella di San Paolo, ha osservato Benedetto XVI, è una preghiera che si manifesta in una grande ricchezza di forme che vanno dal ringraziamento alla benedizione, dalla lode alla richiesta e all'intercessione, dall'inno alla supplica: una varietà di espressioni che dimostra come la preghiera coinvolga e penetri tutte le situazioni della vita, sia quelle personali, sia quelle delle comunità a cui si rivolge. L'Apostolo vuole farci comprendere che la preghiera non deve essere vista come una semplice opera buona compiuta da noi verso Dio, una nostra azione. Essa è anzitutto un dono, frutto della presenza viva, vivificante del Padre e di Gesù Cristo in noi. Con questa presenza si realizza la nostra unione a Cristo, poiché si tratta dello Spirito del Figlio di Dio, nel quale siamo resi figli. San Paolo parla dello Spirito di Cristo, non solo dello Spirito di Dio.

E vorrei adesso evidenziare, ha spiegato il Papa, tre conseguenze nella nostra vita cristiana quando lasciamo operare in noi non lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Cristo come principio interiore di tutto il nostro agire.

Anzitutto con la preghiera animata dallo Spirito siamo messi in condizione di abbandonare e superare ogni forma di paura o di schiavitù, vivendo l'autentica libertà dei figli di Dio. Senza la preghiera che alimenta ogni giorno il nostro essere in Cristo, in una intimità che cresce progressivamente, ci troviamo nella condizione descritta da san Paolo nella *Lettera ai Romani*: non facciamo il bene che vogliamo, bensì il male che non vogliamo. E questa è l'espressione dell'alienazione dell'essere umano, della distruzione della nostra libertà, per le circostanze del nostro essere per il peccato originale: vogliamo il bene che non facciamo e facciamo ciò che non vogliamo, il male.

L'Apostolo vuole far capire che non è anzitutto la nostra volontà a liberarci da queste condizioni e neppure la Legge,



bensì lo Spirito Santo. E poiché «dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà», con la preghiera sperimentiamo la libertà donata dallo Spirito: una libertà autentica, che è libertà dal male e dal peccato per il bene e per la vita, per Dio.

Una seconda conseguenza che si verifica nella nostra vita quando lasciamo operare in noi lo Spirito di Cristo è che il rapporto stesso con Dio diventa talmente profondo da non essere intaccato da alcuna realtà o situazione.

Comprendiamo allora che con la preghiera non siamo liberati dalle prove o dalle sofferenze, ma possiamo viverle in unione con Cristo, con le sue sofferenze, nella prospettiva di partecipare anche della sua gloria.

E, terzo, la preghiera del credente si apre anche alle dimensioni dell'umanità e dell'intero creato, facendosi carico dell'ardente aspettativa della creazione, protesa

verso la rivelazione dei figli di Dio. Questo significa che la preghiera, sostenuta dallo Spirito di Cristo che parla nell'intimo di noi stessi, non rimane mai chiusa in se stessa, non è mai solo preghiera per me, ma si apre alla condivisione delle sofferenze del nostro tempo, degli altri.

San Paolo ci insegna che nella nostra preghiera dobbiamo aprirci alla presenza dello Spirito Santo, il quale prega in noi con gemiti inesprimibili, per portarci ad aderire a Dio con tutto il nostro cuore e con tutto il nostro essere. Lo Spirito di Cristo diventa la forza della nostra preghiera debole, la luce della nostra preghiera spenta, il fuoco della nostra preghiera arida, donandoci la vera libertà interiore, insegnandoci a vivere affrontando le prove dell'esistenza, nella certezza di non essere soli, aprendoci agli orizzonti dell'umanità e della creazione che geme e soffre le doglie del parto.

Preghiera del Papa per l'Italia

«Ogni volta che preghiamo la terra si congiunge al Cielo» e così la nostra invocazione «raggiunge Dio stesso». Con le parole pronunciate domenica 20 maggio, durante la Regina Caeli, Benedetto XVI invita a pregare per le vittime del vile attentato a Brindisi, per le sette persone morte nel terremoto che ha colpito il modenese e per invocare il sostegno di Maria.

Cari fratelli e sorelle. Quaranta giorni dopo la Risurrezione Gesù ascese al Cielo, cioè ritornò al Padre, dal quale era stato mandato nel mondo. In molti Paesi questo mistero viene celebrato non giovedì, ma la domenica seguente. L'Ascensione del Signore segna il compiersi della salvezza iniziata con l'Incarnazione. Dopo avere istruito per l'ultima volta i suoi discepoli, Gesù sale al cielo. Egli, però, «non si è separato dalla nostra condizione»; infatti, nella sua umanità, ha assunto con sé gli uomini nell'intimità del Padre e così ha rivelato la destinazione finale del nostro pellegrinaggio terreno. Come per noi è disceso dal Cielo, e per noi ha patito ed è morto sulla croce, così per noi è risorto ed è risalito a Dio, che perciò non è più lontano. San Leone Magno spiega che con questo mistero «viene proclamata non solo l'immortalità dell'anima, ma anche quella della carne. Oggi, infatti, non solo siamo confermati possessori del paradiso, ma siamo anche penetrati in Cristo nelle altezze del cielo».

Per questo i discepoli, quando videro il Maestro sollevarsi da terra e innalzarsi verso l'alto, non furono presi dallo sconforto, come si potrebbe pensare anzi, provarono una grande gioia, e si sentirono spinti a proclamare la vittoria di Cristo sulla morte. E il Signore risorto operava con loro, distribuendo a ciascuno un carisma proprio. Lo scrive ancora

San Paolo: «Ha distribuito doni agli uomini, ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo».

Cari amici, l'Ascensione ci dice che in Cristo la nostra umanità è portata alla altezza di Dio; così, ogni volta che preghiamo, la terra si congiunge al Cielo. E come l'incenso, bruciando, fa salire in alto il suo fumo, così, quando innalziamo al Signore la nostra fiduciosa preghiera in Cristo, essa attraversa i cieli e raggiunge Dio stesso e viene da Lui ascoltata ed esaudita. Nella celebre opera di San Giovanni della Croce, "Salita al Monte Carmelo", leggiamo che «per vedere realizzati i desideri del nostro cuore, non vi è modo migliore che porre la forza della nostra preghiera in ciò che più piace a Dio. Allora, Egli non ci darà soltanto quanto gli chiediamo, cioè la salvezza, ma anche quanto Egli vede sia conveniente e buono per noi, anche se non glielo chiediamo».

Supplichiamo infine la Vergine Maria, perché ci aiuti a contemplare i beni celesti, che il Signore ci promette, e a diventare testimoni, sempre più credibili della sua Risurrezione, della vera Vita.

Benedetto XVI

Al Rione Sanità si studia per diventare imprenditori

L'iniziativa è coordinata dall'economista Luca Meldolesi, in collaborazione con il parroco don Antonio Loffredo e i ragazzi della cooperativa "La Paranza"

di Elena Scarici

Una scuola di formazione imprenditoriale al Rione Sanità Si chiama Sisànità ed è stata presentata il 19 maggio presso la basilica del buon Consiglio a Capodimonte.

Nata da un'idea del professor Luca Meldolesi, già docente di Politica economica presso la facoltà di Economia e Commercio della Federico II, la Scuola di alta formazione propone per la prima volta a tutti gli iscritti e con un metodo assolutamente innovativo di far leva sulle proprie capacità di inventiva per fare impresa.

«La scuola - ha spiegato Meldolesi - intende intercettare un'inclinazione imprenditoriale genuina che circola a Napoli e nel napoletano a livello popolare. Una ricchezza spontanea dei giovani napoletani dove l'ingegnosità e lo spirito d'iniziativa possono essere coltivati e meglio convogliati, grazie alla formazione imprenditoriale.

«Una scommessa» l'ha definita Meldolesi che a Napoli può avere successo visto che qui ci sono potenzialità inesprese e la gente ha voglia d'imparare. I docenti sono quindici tra manager ed imprenditori e faranno lezione tutti i sabato fino a metà luglio, tutti gratuitamente. Secondo tre percorsi lo sviluppo personale (leadership) quello strumentale (controllo gestionale) e progettazione concreta. Il gruppo di docenti della scuola coordinati da Vinni Marino, Caterina Farao e Roberto Celentano, rimarranno a disposizione anche oltre i corsi, che per ovvi motivi di tempo non potrebbero essere esauriti, in un'ottica di tutoraggio.

Gli studenti sono trenta e sono stati selezionati attraverso il mondo associativo e cooperativo legato a "La Paranza" di don Antonio Loffredo, costituito prevalentemente dai giovani impegnati nelle attività di gestione delle catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso e attivi su al-



tre iniziative imprenditoriali e sociali, ma ci sono anche ragazzi provenienti dai Quartieri Spagnoli, da Afragola, tra loro anche avvocati, psicologi e piccoli imprenditori.

Tutti accomunati dalla voglia di fare bene e meglio perché la parola d'ordine del corso - ha aggiunto Meldolesi - è «non rassegnarsi e soprattutto non aspettare che siano gli altri a fare perché questa scuola è anche una sorta di provocazione, che nasce dalla voglia di dare una lezione a chi non fa, dando un esempio».

Con l'obiettivo finale di elevare la qualità di chi l'impresa già la fa proprio come i ragazzi delle cooperative del rione Sanità.

«Bisogna andare oltre la logica del profitto senza negare il profitto - ha aggiunto Loffredo - oggi gli imprenditori devono osare di più spingendosi soprattutto in due nuovi ambiti: contrastare la disoccu-

pazione e porre attenzione ai beni comuni (acqua, fonti di energia, capitale sociale e civile dei popoli e delle città). C'è un bisogno urgente di imprenditori che non abbiamo come unico scopo il profitto, capaci di concepire la loro attività all'interno di un nuovo patto sociale con il pubblico e con la società civile».

Il ciclo di studi si articolerà inizialmente su laboratori, che non rispondono a modalità didattiche tradizionali, ma stimolano l'interazione con gli alunni e aiutano a far emergere i loro bisogni specifici. Prevista anche la presenza di testimonial, che potranno trasferire ai ragazzi la propria esperienza, fornire contatti e stimolare la formazione di idee.

In programma anche stage e scambi con Milano oltre alla possibilità per uno dei ragazzi frequentati il corso di seguire i corsi allo Iacocca Institute della Pennsylvania.

Nella Terza Municipalità nasce il progetto "M.a.n.o."

Sostegno alle donne

Nasce nella municipalità di Stella San Carlo all'Arena il progetto M.a.n.o., destinato alle donne che vivono un disagio. Il progetto è stato presentato giovedì 17 maggio, alle 16, presso la sede del Centro La Tenda al Rione Sanità, dove alla presenza dell'assessore comunale alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli e del presidente della municipalità Giuliana Di Sarno, verrà inaugurata la prima Assemblea delle donne della III municipalità. L'obiettivo è quello di far uscire le donne dall'isolamento in cui spesso vivono per diversi motivi, confrontandosi e proponendo iniziative condivise di reciproco aiuto. Per questo motivo è stato scelto per il progetto l'acronimo M.a.n.o. (Municipalità Amica Nuove Opportunità) nell'ottica cioè di dare una mano e ricevere una mano.

«L'idea nasce - come afferma Di Sarno - innanzitutto dal mio status di donna che mi permette di guardare alla vita delle altre donne con maggiore obiettività e comprendere, considerando anche il ruolo politico che da mesi rivesto, le reali e gravi ripercussioni che la crisi generale ha avuto e continua ad avere soprattutto su mamme, mogli, figlie, lavoratrici, precarie e disoccupate.

Dal confronto con Marcella Torre, Laura Bismuto, Sara Petricciuolo e Valeria Vespa, le consigliere donne della nostra

municipalità, è emersa con forza la convinzione che qualunque inadeguatezza delle politiche e dei servizi pubblici ricade violentemente sulle donne. Da qui la necessità di far partire proprio dall'istituzione più prossima al cittadino e più radicata sul territorio la creazione di un gruppo di aiuto e sostegno, in cui dalla reciprocità e dai bisogni anche più semplici sia possibile superare ostacoli che ci impediscono di "uscire dalle crisi".

Dall'assistenza sanitaria, al deterioramento della scuola pubblica e dei servizi offerti - continua Di Sarno - alla disoccupazione, all'escalation della criminalità a subire è principalmente la donna.

Il nostro scopo è pertanto quello di riunire in una rete condivisa tutte le donne. Dalle insegnanti in pensione che vogliono offrire il loro sapere, alle lavoratrici che mettono a disposizione anche solo un'ora della settimana, alle mamme che permetteranno di fare lezioni di guida, alle donne che potranno "servirsi" di altre donne per poter trovare un'occupazione e non dover pagare una baby sitter.

Tutto quello che attiene alla vita, alla quotidianità ed alla possibilità di sapere che non siamo sole, che soltanto con l'aiuto reciproco è possibile superare barriere oggi ancora più insormontabili».

Iniziativa del Centro Don Bosco

Grease alla napoletana

Lo spettacolo sarà presentato al carcere minorile di Nisida

In una città che vive molteplici problematiche territoriali, il Centro socio educativo semiresidenziale del "Don Bosco" rappresenta una vera oasi di efficienza. La struttura, infatti, accoglie circa novanta ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, affidati dai servizi sociali del Comune di Napoli, dal Tribunale per i minorenni e dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'infanzia. Il territorio su cui opera è quello della Doganella.

Da sempre i padri Salesiani hanno concentrato la loro azione educativa verso quei minori segnati dall'abbandono, dalla violenza, dalla strada, insomma verso tutti quei ragazzi, giovani e giovanissimi, cui basta poco per ritrovarsi preda di organizzazioni criminali o, nel migliore dei casi, in attività al limite della legalità.

Ma lo spirito salesiano è grande. Ed ecco che, grazie all'iniziativa e all'idea di Massimo Carrino, a sua volta ex allievo salesiano, è stato pensato e realizzato uno spettacolo i cui protagonisti saranno i minori del Centro "Don Bosco".

Lo spettacolo prende spunto dal famoso musical "Grease", ma sarà completamente impregnato di napoletanità.

Nasce così "Grease 'e Napule", con la regia di Massimo Carrino, già noto nel panorama comico nazionale come componente del duo comico "Migliaccio e Carrino". Le musiche originali sono di Ciro Brancaccio, Nando Santoro e Antonio Esposito, le coreografie affidate a Cristina Gargiulo, la fotografia curata da Alessandro Franchi, mentre le scenografie sono state realizzate da Marco Russo, con la partecipazione e collaborazione di tutti i ragazzi del Centro "Don Bosco".

Lo spettacolo "Grease 'e Napule", rappresentato per la prima volta lo scorso 25 maggio al teatro "Don Bosco", sarà riproposto nel carcere minorile di Nisida lunedì 11 giugno.

Associazione Medici
Cattolici Italiani –
Sezione San Luca

La morfologia psicologica: filosofia o scienza?

Incontro a
Cappella Cangiani

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2011-2012 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Associazione Medici Cattolici Italiani di tutta la Campania, domenica 27 maggio si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, dei padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio di Loyola.

Questo il programma della giornata.

Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11, incontro sul tema: "La morfopsicologia: filosofia o scienza?". Relatore: Bartolomeo Valentino, Titolare della Cattedra di Anatomia Odontoiatrica alla Seconda Università di Napoli (SUN).

Presiede i lavori: Aldo Bova, presidente Amci, sezione San Luca e vicepresidente nazionale Amci.



I giovani di Ponticelli si sono ritrovati per combattere l'abbandono del quartiere e sollecitare il recupero del parco "De Filippo", recentemente vandalizzato

Uniti contro il degrado

L'impegno di Maria Filippone, preside dell'Istituto Maria Curie di Oreste D'Amore

«Diciamo no al degrado!». È il grido dei ragazzi di Ponticelli, che si sono riuniti sabato 19 maggio al parco De Filippo per una grande festa di piazza. La chiamano la "gang degli studenti", si definiscono "spacciatori" di cultura nell'area orientale di Napoli: sono loro gli organizzatori e i veri protagonisti di questo evento. Sul palco, tra la musica della band "Mind the gap" e le testimonianze di studenti, insegnanti e rappresentanti delle istituzioni, si parla di legalità, scuola, ambiente e cultura e si progettano percorsi di rilancio di un quartiere che sembra sempre più abbandonato. Si testimonia il ruolo attivo della società civile, l'impegno delle numerose associazioni presenti sul territorio, dalle quali parte un invito a tutti gli abitanti del quartiere: «Riprendiamoci gli spazi pubblici, diventiamo protagonisti del nostro futuro», è questo lo slogan scelto per l'occasione. Una giornata di mobilitazione per denunciare l'abbandono del territorio, per promuovere tra gli studenti e i cittadini un'attenzione nuova per Ponticelli. Significativa dunque la presen-

za dell'Assessore alla cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera, che è nata e vive nel quartiere, e del vicesindaco Tommaso Sodano. Per questo evento si è scelto un luogo simbolo, la villetta di Ponticelli, dinanzi alla quale è stato allestito il palco: centoventimila metri quadri di spazio verde, costruita nonostante gli errori di progettazione, aperta per soli sei mesi e ormai chiusa da tempo e vandalizzata. Un polmone verde, un luogo di aggregazione, uno spazio ludico per bambini, negato ai cittadini. Dal vicesindaco Sodano l'impegno alla riapertura del parco entro l'anno: «È un obiettivo primario della Giunta».

All'evento erano presenti gli alunni degli istituti Calamandrei, Marie Curie, Archimede e i bambini della scuola elementare Toti, che hanno dato testimonianza dei tanti progetti di educazione civica realizzati nel corso dell'anno scolastico.

Grazie alla rete significativa di associazioni attive nell'area est di Napoli, tra queste in particolare "Terre di confine", composta da giova-

ni studenti, l'opera di sensibilizzazione è proseguita anche nel pomeriggio e in serata, tra attività artistiche e aggregative, una tavola rotonda con i cittadini e tornei sportivi nei campetti pubblici della zona, che da tempo si cerca di strappare al degrado.

«I giovani sono un capitale umano e hanno energie straordinarie, noi educatori e le famiglie siamo chiamati ad aiutarli e sostenerli. Le scuole hanno il dovere di dialogare, ascoltare e orientare i ragazzi, che hanno gli strumenti per fare le scelte giuste, ma la strada devono trovarla da soli. Noi adulti dobbiamo dare fiducia e speranza e mai arrenderci di fronte alle difficoltà». Sono le parole della professoressa Filippone, preside dell'Istituto Marie Curie, che ha fortemente voluto e coordinato questo evento.

Si chiude con le parole di Peppe Lanzetta: «Vedo Napoli ma non muore, io non mi arrendo», è questo l'impegno assunto dai giovani di Ponticelli.

Enel Cuore per il Guatemala

L'organizzazione non-profit del Gruppo Enel per la promozione di iniziative di solidarietà sociale, Enel Cuore, ha inaugurato insieme a Enel Green Power e all'associazione senza scopo di lucro "Un Techo Para Mi Pais", centocinquanta nuove abitazioni realizzate nei comuni di Guadalajara e Zapopan, dello stato di Jalisco in Messico. Con questa consegna sale a trecento il numero delle abitazioni costruite in Messico e Guatemala da Enel Cuore.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Elsa Fornero, l'ambasciatore d'Italia in Messico, Roberto Spinelli, e Nicola Melchiotti, Country Manager per il Messico e America Centrale di Enel Green Power.

L'iniziativa, che ha come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita delle famiglie che vivono in condizioni estrema povertà, ha previsto un investimento totale di circa 460.000 dollari statunitensi e interessa 500 persone in Messico e 600 in Guatemala, dove 150 case sono state costruite nella zona di Chilasco e Santa Cruz.

«Siamo molto soddisfatti del risultato» ha dichiarato Nicola Melchiotti, Country Manager per il Messico e America Centrale di Enel Green Power, a nome di Enel Cuore. «Le famiglie, molte provenienti da ricoveri per senzatetto, dispongono ora di un'abitazione stabile, perfettamente funzionante ed attrezzata. 'Un Techo Para Mi Pais' si è rivelata un partner ideale,

grazie alla sua vasta esperienza nel settore, e siamo pronti a esplorare possibilità di collaborazioni future in altri progetti sociali».

«Un Techo Para Mi Pais» è un'organizzazione non-profit che opera attraverso la costruzione di case provvisorie. L'ONG lavora con famiglie in condizioni di estrema povertà in America latina dal 2001.

Il Gruppo Enel è presente in Messico e Guatemala con Enel Green Power, la società del Gruppo dedicata allo sviluppo e gestione della produzione di energia da fonti rinnovabili in tutto il mondo.

Enel Cuore è la Onlus di Enel nata nel 2003 con lo scopo di dar vita a iniziative di solidarietà sociale in Italia e all'estero. Gli interventi che promuove l'Associazione in partnership con altre associazioni, organizzazioni non governative, istituzioni e con il mondo del volontariato, hanno un carattere tangibile, concreto, misurabile e si inquadrano in aree specifiche quali: l'assistenza sociale e socio-sanitaria, l'accoglienza dei soggetti svantaggiati, in particolare i bambini e gli anziani; l'educazione, attraverso la costruzione di scuole e centri di formazione nei paesi in via di sviluppo. Un'attenzione speciale va alle persone disabili, a favore delle quali Enel Cuore sostiene progetti di socializzazione e di integrazione soprattutto attraverso lo sport.

Dal 2003 ad oggi Enel Cuore ha devoluto circa 45,9 milioni di euro e realizzato 487 progetti in Italia e all'estero. www.enelcuore.org



Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Al liceo Umberto I, incontro organizzato dall'Ucsi Campania nell'ambito della 46ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. A parlare agli studenti il vaticanista Aldo Maria Valli. Il messaggio del Cardinale Sepe

Il valore del silenzio

di Elena Scarici

Con una dura condanna dell'attentato di Brindisi, l'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania ha celebrato al liceo Umberto I, il 22 maggio, la 46ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali sul tema scelto per quest'anno dal Papa «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione». «A Brindisi sono state uccise due cose - ha detto l'assistente ecclesiastico dell'Ucsi, don Tonino Palmese, l'innocenza e la cultura. Metterle in discussione significa fermare le lancette della storia».

Dopo i saluti del dirigente scolastico Ennio Ferrara e del presidente regionale dell'Ucsi Giuseppe Blasi, è stato letto il messaggio del cardinale Sepe, assente perché impegnato alla Cei: «La Chiesa e la città guardano a voi, cari studenti e docenti. Napoli non potrà farcela senza di voi, perché ha bisogno di giovani entusiasti e protagonisti del loro futuro e di professori appassionati e disponibili - ha ricordato l'Arcivescovo nel messaggio - la scuola è il tempio dove l'uomo impara a conoscere la vita. È un incontro particolare quello che vi vede riuniti oggi, perché particolare è la ragione e il tema, ossia la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali istituita da Papa Paolo VI e da allora celebrata annualmente per ricordare ed esaltare il ruolo e l'importanza che la Chiesa attribuisce alle Comunicazioni Sociali e agli strumenti a tal fine adoperati. Come vedete cari amici si esce dalle sagrestie, si sta tra la gente ad ascoltare, a parlare, a dialogare, a confrontarsi».

È quello che vado predicando ai miei preti e al laicato cattolico da quando sto a Napoli ed è quello che abbiamo sottolineato con lo straordinario Giubileo per Napoli. Abbiamo aperto simbolicamente le porte del Duomo per dire che il Giubileo continua nello spirito e nell'azione pastorale e per dimostrare che vogliamo uscire dagli edifici di culto e dai luoghi chiusi per stare all'aperto e portare il messaggio evangelico, condividendo la quotidianità e, quindi, il disagio e la sofferenza dei nostri fratelli. A voi giovani dico: Siate testimoni della bellezza della vostra età e delle vostre energie, ma fate tesoro del sapere e delle opportunità che vi vengono dai vostri docenti e dalla scuola che è il luogo naturale per la ricerca della verità».

A parlare ad un'affollata platea di studenti, il vaticanista Aldo Maria Valli che proprio sull'importanza del silenzio e sul caos mediatico che ci circonda, ha improntato la propria riflessione. «Il silenzio deve essere vissuto non come percezione dell'infinito o di qualcosa da associare alla morte, ma come momento di pausa che aiuta ad accogliere meglio e a selezionare i messaggi che ci arrivano come un bombardamento continuo dai mezzi di comunicazione di massa». Attenti anche alla parola

come strumento potere e come abbandono al rumore per impedire il contatto con gli altri, ha ammonito il relatore. D'altro canto Benedetto XVI nel suo messaggio ricorda che: «Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci».

Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee». Il papa però, ha tenuto a precisare Valli, non intende affatto con questo messaggio condannare gli strumenti di comunicazione moderni e le nuove tecnologie, tutt'altro, la Chiesa è da sempre aperta sul piano della comunicazione, anche se ha messo in guardia più volte sui rischi che soprattutto internet, se usato indiscriminatamente, può causare. Alla fine ciò che conta è saper scegliere, e il silenzio, in questo caso, può dare una mano.



Alla Facoltà di Giurisprudenza della Federico II, un dibattito sui minori vittime dell'illegalità

Ristabilire la fiducia

«Dalla desocializzazione all'integrazione sociale del minore». Questo è il nome del convegno tenuto nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II. Un'occasione per riflettere sul coinvolgimento sempre maggiore dei minori a Napoli in attività criminali.

Lo scenario è stato dipinto con toni molto drammatici dal procuratore presso il Tribunale dei Minorenni Roberto Gentile e dal Direttore dell'Istituto penitenziario per minori di Nisida Gianluca Guida.

Mentre venticinque anni fa i minori erano impegnati in reati di poco conto, e i ragazzi che venivano a contatto con la procura erano i non abbienti, oggi sono coinvolti in imprese criminali di massimo spessore, si aggregano ai clan, sono accusati di estorsione, omicidio, traffico di droga, abusi sessuali, reati commessi anche dai ragazzi delle classi sociali più elevate.

«A Napoli ci sono due città, due mondi che non vogliono incontrarsi - ha dichiarato Padre Alex Zanotelli - trovo tanta rabbia nei ragazzi di questa città. Hanno davanti modelli irraggiungibili per loro, e le loro famiglie non offrono valori».

La mancanza di sostegno da parte delle famiglie spinge l'adolescente a vedere nel camorrista la sua figura di riferimento, e a considerare i legami con i clan camorristici come legami familiari. Il problema è acuito da una scuola sempre più debole e incapace di educare al meglio i giovani.

«Il disagio dei minori parte dalla scuola, che ha subito attacchi di ogni genere. La figura del docente è stata svalutata e gli stipendi sono bassissimi - ha affermato Massimo Cattaneo, professore di Storia moderna - i docenti devono lavorare soprattutto con i figli



delle classi medio-basse, che si formano in strutture scolastiche la cui qualità cala sempre di più e che sono schiacciati da tasse altissime all'università. Questo porta i ragazzi alla criminalità o all'apatia, perché non

vedono più un futuro» Le scuole diventano invece luoghi dove possono avvenire anche reati.

I media trasmettono valori sbagliati, e ciò si ripercuote su giovani lasciati sempre più soli. Secondo Gentile, i ragazzi passano più tempo davanti alla tv o al computer che a scuola o con le famiglie e subiscono un bombardamento di pubblicità di natura consumistica che presen-

tano come necessarie cose superflue o dannose, che i giovani cercano di procurarsi con qualsiasi mezzo. Alcune trasmissioni televisive sono state presentate da Guida come esempi di veicoli di valori sbagliati.

Quali sono allora i modi per reintegrare il minore nella società, insegnandogli i valori della legalità? Cambiare la mentalità dei giovani salvando il loro spirito critico, secondo Gentile, e stabilendo una relazione di fiducia fra le istituzioni e i ragazzi, creando per loro modelli di riferimento, secondo Guida.

Davide Esposito



Centocinquanta più uno

Metaforiche ceramiche sull'Unità d'Italia al "Piccolo Faro"

La nostra Italia è unita da centocinquanta anni...più uno! Eppure tanto unita davvero non sembra...A unirla nel nome della continuità culturale, attraverso artigianato e design che sono parte della nostra storia e dell'identità di ciascuna regione, ci provano Nello Antonio Valentino e Aniello Rega di Bhumi Ceramica, laboratorio ceramico irpino che difende il principio della creatività attraverso la convergenza tra ricerca artigiana e arti applicate. Al "Piccolo Faro" di via Crispi, negozio "trasformista" che si trasforma ogni quarto venerdì del mese in spazio eventi, sono state presentate il 25 maggio, dalle 19 alle 23, dieci creazioni in terracotta realizzate dalla Bhumi, e disegnate da Vincenzo Cristallo, architetto e designer. Pezzi semplici, ma contraddistinti da nomi altisonanti, metafore di un Paese troppo spesso diviso ma che si vorrebbe unito, secondo gli intenti di chi lottò per riuscirci centocinquanta...più uno anni fa.

Vincenzo Cristallo è Architetto e designer, ricercatore in Disegno Industriale presso l'Università di Roma 'La Sapienza'. Ha insegnato presso il Politecnico di Milano, l'Università di Genova, e l'Università di Napoli 'Federico II'. Redattore della rivista internazionale di Disegno industriale 'Diid'. Bhumi ceramica di Nello Antonio Valentino e Aniello Rega (Forino - AV) rappresenta un esempio concreto di convergenza tra ricerca artigiana e arti applicate, l'attività ceramica del laboratorio Bhumi si svolge a cavallo tra artigianato artistico e design, difendendo il principio della creatività diffusa.

Festa delle rose

A un mese dalla festa della Madonna del Buon Consiglio, sabato 26 maggio 2012 al Santuario mariano di Torre del Greco si tiene la tradizionale "Festa delle rose".

L'appuntamento di preghiera, voluto da don Raffaele Scauda fondatore del Santuario, è ormai diventato un incontro importante per i moltissimi pellegrini devoti alla Madonna del Buon Consiglio. Mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario, coadiuvato dal vicario don Antonio Smarrazzo ha predisposto, per l'abituale appuntamento, il programma liturgico che sarà caratterizzato alle ore 9,30 dalla recita del Santo Rosario con il Canto delle Litanie, accompagnato dalla Sfilata dei simboli Mariani; alle ore 10,30 seguirà l'omaggio floreale dei bambini alla Madonna del Buon Consiglio. Alle ore 11,00 sarà celebrata la Santa Messa solenne che finirà, alle ore 12,00, con la Supplica alla Madonna e la tradizionale "Pioggia delle Rose".

* * *

Il Borgo racconta

Domenica 3 giugno alle 12:30 in piazza del Carmine, l'Associazione Culturale NarteA propone Il Borgo racconta visita teatralizzata del Borgo Orefici. Attraverso via Principessa Margherita si raggiungerà piazzetta Orefici dove sarà possibile non solo conoscere la storia del Borgo attraverso tracce ancora visibili dei palazzi nobiliari e delle chiese, ma anche ammirare la lavorazione dell'arte orafa; Attraversando Piazza Carlo Troia si giungerà alle chiese di S. Giovanni a Mare, dove particolare attenzione sarà data all'antica festa religiosa dedicata al santo, e di S. Eligio, patrono degli Orafi, particolarmente venerato dalla loro comunità per la sua dedizione all'arte del cesellare.

Il percorso guidato si concluderà a Piazza Mercato con la visita della Chiesa del Carmine da cui sono visibili i resti dell'antico castello del Carmine. Nel dedalo di stradine che lo caratterizzano, il borgo custodisce splendide storie d'amore, struggenti vicende, dolorosi ricordi, voci del passato che riecheggiano nel presente, e lo storico Bartolomeo Capasso ci accompagnerà in queste viuzze, nelle quali è nato ed è vissuto, per raccontarcele e presentarci alcuni personaggi legati alla tradizione di questo splendido luogo spesso dimenticato.

Appuntamento all'Università Federico II, Corso Umberto I; visita al Borgo degli Orefici e alle sue botteghe; visita alle chiese di San Giovanni a Mare e Sant'Eligio; piazza Mercato e Chiesa del Carmine.

Per prenotazioni: 339.7020849 e 334.6227785
http://www.nartea.com.

Il messaggio del Meeting di Pompei: dialogate con Gesù e crescerete liberi

Si è conclusa la XXVI edizione della manifestazione dedicata ai giovani, organizzata dal Santuario di Pompei

Dialogare con Gesù significa crescere nel giusto e soprattutto crescere liberi. Questo, in sintesi, il messaggio del XXVI Meeting dei Giovani di Pompei. Un Meeting che vuole fare la differenza, "perché nella vita non c'è solo lo svago e i momenti di festa - ha detto don Giovanni Russo, responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana e organizzatore della manifestazione - ma c'è anche e soprattutto la preghiera che ci aiuta a dialogare e ascoltare Gesù".

Quello del Meeting è un invito alla preghiera e alla riflessione ma anche un invito ad essere sempre se stessi, a seguire i propri ideali e le proprie aspirazioni, senza mai scendere a compromessi.

«Ma voi li avete degli ideali? Lottate per le vostre ambizioni?», ha chiesto l'Arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ai giovani della platea. «L'avete trovata la strada della vostra vita? Sapete già cosa farete da grandi? Voi dovrete essere forti e protestare per ciò che non va del vostro tempo - ha continuato, poi, il presule - dovete essere rivoluzionari e votare per chi volete, non per chi vi suggeriscono. Non mandate i cor-

rotti al potere ma chi rappresenta i vostri ideali!».

Forte e chiaro, dunque, il messaggio dell'Arcivescovo di Pompei, cui ha fatto eco Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli e Delegato per la Pastorale Giovanile Campana che ha invitato i giovani a trovare la chiave per entrare in se stessi e scoprire quel luogo che è dentro ognuno di noi, il luogo dove dimora Dio. «Questa chiave - ha detto Mons. Lemmo - è il dolore, perché il dolore non ci illude mai, rispetta la nostra natura e deve essere la pedana di lancio per uscire da noi stessi e fare del bene, così come ha fatto Gesù».

E di dolore si è parlato a lungo al Meeting, soprattutto quando è stata ricordata la strage accaduta poche ore prima, a Brindisi, dove una studentessa di 16 anni ha perso la vita a causa dell'esplosione di tre ordigni davanti la propria scuola, la Morvillo Falcone. «Non possiamo non fare riferimento ad un evento accaduto poche ore fa e che ha sconvolto l'opinione pubblica. Alcuni studenti hanno perso la vita e noi giovani del Meeting non possiamo rimanere

indifferenti di fronte a questi episodi che sembrano voler interrompere bruscamente il nostro essere lieti nel Signore». Così, recitava il testo degli organizzatori della manifestazione.

Poi, le testimonianze di Serena Rossi, attrice e cantante, vissuta, durante i mesi di riprese della fiction "Che Dio ci aiuti", in un convento, scoprendo così la vita che vi si conduce. Giacomo Celentano che, nonostante figlio del celebre Adriano, non ha avuto la strada spianata riservata spesso ai "figli di", ma si è fatto strada da solo perché nella vita quello che conta è il talento e ciò che hai da dire. Infine, Pietro Sarubbi, il Barabba del film "The Passion", di Mel Gibson, che ha accettato con entusiasmo l'invito al Meeting per un "debito con la Madonna". «Sono nato per una grazia della Madonna - ha rivelato Sarubbi - non sarei dovuto nascere a causa di un ematoma. Ma mia mamma, giovanissima, promise alla Madonna che se fossi nato avrebbe recitato il Rosario ogni notte».

A concludere la kermesse giovanile, il musical "Aggiungi un posto a tavola".



Nello spirito del Beato Ludovico da Casoria

Fervono le iniziative in onore del beato Ludovico da Casoria, all'indomani della fondazione del Centro Studi, che si propone di attivarsi al fine di consentire una più capillare conoscenza della figura di questo futuro santo, che agì sotto il segno della carità e della solidarietà più autentica.

Nel mese di giugno, pertanto, saranno poste in essere diverse iniziative, legate a momenti significativi della vita di padre Ludovico, per il cui tramite sarà possibile approfondire alcuni elementi di quello che fu il suo peculiare carisma.

Si procederà dalla ricorrenza della vestizione religiosa del Beato, che prese il nome di Ludovico, per esaminare, da più angolazioni, quello che può definirsi il "destino" presente in un nome, così come verrà debitamente analizzato l'aspetto relativo alla cultura di Padre Ludovico, uomo di scienze, che pure seppe orientare tale formazione alla fede prima ed alla santità poi.

In relazione alle tematiche fin qui esposte saranno pianificate dibattiti e confronti, che si avvarranno del supporto di uomini di cultura oltre che di religiosi.

Intanto, in previsione di tali eventi, il 17 giugno, giorno in cui cade il menzionato anniversario della vestizione del Beato, presso la Chiesa dell'Immacolata, monsignor Vincenzo Scippa terrà una relazione circa il tema: "Il nome nella Scrittura", a cui farà seguito una solenne celebrazione alla quale potranno partecipare tutti coloro che del Beato portano il glorioso nome. Si fa inoltre presente a chiunque sia in possesso di testimonianze, trasmesse oralmente o documentate mediante foto, riguardanti la vita e l'opera di padre Ludovico, di recarsi nella sede del centro Studi di via Pastore, presso la parrocchia di San Paolo Apostolo di Casoria, allo scopo di fornire materiale che costituirà una preziosa fonte di informazione e di conoscenza.

Dunque, molto si è intenzionati a fare per chi tanto ha concretizzato per gli uomini e per la Chiesa, pur nella consapevolezza che qualunque cosa si realizzi sia una goccia al cospetto dell'oceano d'amore di cui Ludovico da Casoria fu testimone nel suo tempo e di cui è fervido ed inimitato esempio fino ai nostri giorni...

Margherita De Rosa

Riaperto al pubblico il Museo Filangieri

Arte per sviluppare il turismo

di Oreste D'Amore

«A Napoli è difficile raggiungere la normalità, ma siamo incredibilmente capaci di vivere lo straordinario, di fare miracoli, come la riapertura del Museo Filangieri, realizzata in soli quaranta giorni grazie all'impegno di tutti». Inizia così il suo intervento Gianpaolo Leonetti, direttore dello storico museo, nel corso della conferenza di presentazione della riapertura del Filangieri, avvenuta il 22 maggio nella chiesa di San Severo al Pendino in via Duomo.

È entusiasta, visibilmente commosso, ringrazia tutti, in particolare chi ha dedicato il proprio tempo a liberare le sale, a renderle agibili e accoglienti, sporcandosi le mani in prima persona. Dopo di lui prendono la parola gli assessori Miraglia e Di Nocera e il sindaco De Magistris, che sottolinea la sinergia e la coesione delle istituzioni nel sostegno al rilancio della cultura: «Il progetto di messa a norma del Museo Filangieri è stato approvato, come il piano di riqualificazione dell'area Unesco del Centro Storico. Inoltre, d'intesa con la Regione, cercheremo di aprire quanti più luoghi monumentali possibili per il prossimo anno, in concomitanza con il Forum delle Culture».

L'intervento infine del sovrintendente al Polo Museale di Napoli Fabrizio Vona: «Lasciare in rovina l'immenso patrimonio artistico e monumentale della nostra città sarebbe una grande colpa. Ad oggi ci sono duecento chiese chiuse e in distruzione, la nostra speranza è quella di aprirle, anche se in maniera imperfetta». Vona lancia l'allarme e un appello ai tanti cittadini, studenti e giornalisti presenti all'evento.



Riapre dunque, seppure solo in parte, un museo che ha una grande storia alle spalle: l'atto di formazione risale al 1882, mentre l'inaugurazione avvenne nel 1888. Il merito va alla passione e alla lungimiranza di Gaetano Filangieri, Principe di Satriano, un "borghese illuminato", che si impegnò a lungo nella diffusione della cultura e nella formazione dei giovani a Napoli.

Dopo tante peripezie, tra cui la distruzione di parte delle collezioni a causa dei bombardamenti del 1943, oggi le opere vengono restituite ai napoletani e ai turisti: la sala Carlo Filangieri, perfettamente recuperata, riapre definitivamente al pubblico, mentre la sala Agata e la biblioteca saranno per ora visibili straordinariamente

solo nel periodo del Maggio dei Monumenti per visite guidate.

Al loro interno un patrimonio inestimabile di opere: la straordinaria collezione d'armi, i quadri del XVII, XVIII e XIX secolo, le ceramiche, i busti, gli abiti d'epoca, i libri antichi, gli argenti e i pavimenti in maiolica, che rendono questo museo unico al mondo.

«Continuiamo ad amare l'immenso patrimonio artistico di Napoli, i napoletani vogliono abitare luoghi come questo, li sentono parte della propria tradizione»: è l'invito dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Di Nocera, per una città in cui l'arte e le tradizioni possono essere volano di sviluppo e attrattiva per il turismo.

Premio Villaricca Sergio Bruni

Giuria al lavoro per l'ottava edizione

Sono oltre cinquanta le scuole delle cinque province campane, che hanno preso parte all'edizione 2012 del "Premio Sergio Bruni. La canzone napoletana nelle scuole", giunto alla sua ottava edizione.

All'ufficio scolastico del Comune di Villaricca, promotore del premio insieme alla Pro Loco, sostenuti dal MIUR, sono arrivati gli elaborati grafici, temi, poesie ed i Cd delle performance musicali attinenti il tema della canzone napoletana, che, a dire la verità, riscuote molto successo e permette ai giovani studenti di esprimersi liberamente sotto il profilo artistico.

In questi giorni si stanno catalogando tutti i materiali pervenuti per permettere alla Giuria di lavorare alacremente e comunicare entro la fine del mese di giugno i vincitori del Premio. Anche la Giuria dell'VIII edizione, è presieduta dal poeta Salvatore Palomba e ne fanno parte la figlia del Maestro Bruni, Adriana, Armando De Rosa presidente della Pro Loco Villaricca, il maestro Antonio Landolfi, Bruno Palmieri componente dello staff del DG dell'Ufficio Scolastico Regionale, Giovanni Granata, ass. alla cultura del Comune di Villaricca ed il sindaco Francesco Gaudieri.

«Il Premio Sergio Bruni è una realtà da oramai ben otto anni ed i giovani con il loro coinvolgimento ed entusiasmo, ci confermano che questa è la strada giusta da percorrere, se vogliamo provare a trasferire la nostra storia ed i sentimenti più veri del popolo napoletano. - sottolinea Armando De Rosa, il Premio ci permette di tenere vive le nostre radici passando il testimone ai più giovani ed ogni anno rinnoviamo l'emozione di scoprire dei talenti che possono emergere ed avvicinarsi alla canzone napoletana in modo professionale».

In questo solco si inserisce l'incontro che la Giuria del Premio ha avuto con il Cardinale Sepe. La lingua napoletana e la sua universalità al pari di altre lingue ed idiomi conosciuti nel mondo intero, sono state al centro del piacevole incontro alla sede di Largo Donnaregina tra l'Arcivescovo di Napoli,

mons. Crescenzo Sepe ed i componenti della Giuria del "Premio Sergio Bruni la canzone napoletana nelle scuole". La delegazione era composta dai rappresentanti dei promotori del Premio, ovvero il Comune di Villaricca, la Pro Loco ed il MIUR; c'erano, infatti, il sindaco Franco Gaudieri, l'assessore alla Cultura Giovanni Granata, Armando De Rosa, Tommaso Di Nardo, Bruno Palmieri per il Miur e il maestro Salvatore Palomba, poeta e amico di Sergio Bruni, autore di moltissime poesie musicate dal Cantore di Villaricca tra cui l'indimenticabile "Carmela".

«Avere il privilegio di incontrare il Cardinale, che ci dimostra la sua vicinanza, ci conforta e ci sprona a continuare sulla strada intrapresa, che ha l'impegnativo compito di coinvolgere i più giovani tenendo un riflettore sempre acceso sulle nostre radici e sulla canzone napoletana», ha commentato Armando De Rosa. Nel corso dell'incontro il Cardinale Sepe ha condiviso con i suoi ospiti un sogno che culla da tempo: «Riuscire a scrivere il Pater Noster in napoletano. La preghiera, che Gesù ci ha insegnato per rivolgerci a Lui, nella nostra lingua».

A Sua Eminenza, la Pro Loco ha portato in dono, per la oramai famosa "Asta di beneficenza, la rara ed introvabile Opera: "Sergio Bruni - Napoli la sua canzone napoletana", realizzata con il maestro Roberto de Simone.

Intanto, mentre la Giuria è in procinto di definire il palmares dell'edizione 2012, va sottolineato che per la prima volta quest'anno il Premio ha coinvolto le scuole medie e le sezioni di quinta elementare di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

La premiazione avverrà nel corso di un'apposita manifestazione prevista in autunno in cui verranno consegnati i riconoscimenti per ognuna delle tre 3 sezioni: scritto/poesia; grafico/pittorica; esecuzione di un brano. I primi tre classificati di ogni sezione si divideranno un montepremi di circa 4mila euro.

Sanitansamble al Delle Palme

L'Orchestra Giovanile del Rione Sanità si è esibita al Teatro Delle Palme a Napoli, in un concerto, dedicato alla compianta attrice Mariolina Mirra, promosso dal Comitato Campania A.I.R.C. che devolverà il ricavato alla Ricerca oncologica in Campania.

Due importanti realtà del mondo no-profit si uniscono per un evento di fund-raising: l'Orchestra Giovanile Sanitansamble - fondata nel 2008 dall'Associazione L'Altra Napoli Onlus di Ernesto Albanese - si è esibita al Teatro Delle Palme a Napoli in un concerto organizzato e promosso dal Comitato Campania A.I.R.C. (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) per la raccolta fondi in favore della Ricerca oncologica regionale. La manifestazione "Ragazzi in concerto per la Ricerca" si è tenuta giovedì 24 maggio 2012 al Teatro delle Palme (Via Vetriera 12, Napoli) ed avrà come protagonisti i giovani musicisti del Rione Sanità, 34 ragazzi dai 9 ai 18 anni, diretti dal maestro Paolo Acunzo.

L'orchestra è giunta al termine del quarto anno di attività e rappresenta oggi uno dei pochissimi esempi nazionali di come sia possibile coinvolgere giovani provenienti da territori difficili, in iniziative ambiziose e altamente educative attraverso la didattica orchestrale. La seconda parte del concerto è stata dedicata ai compositori contemporanei che hanno scritto e donato ai ragazzi della Sanitansamble brani inediti composti appositamente per loro: Veruska Graziano, Francesco D'Errico, Gaetano Panariello, Antonio Paliotti ed il sassofonista Daniele Sepe, che saranno presenti in sala.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO GIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



**Mercoledì
30 maggio 2012
ore 19.00
P.zza del Gesù
Napoli**

**Il Cardinale
Crescenzo Sepe
ci affida a Maria Madre
del Buon Consiglio**

AVVISO SACRO

Nuova Stagione

Quote 2012

- Abbonamento ordinario € 40,00
- Abbonamento amico € 50,00
- Abbonamento sostenitore € 150,00
- Benemerito a partire da € 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXXVI • Numero 20 • 27 maggio 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it